ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V Num. 149
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-043 al 40-949

LUNEDI'
MARTEDI'
25-26 Giugno 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Le condizioni di Truman a Malik

Domani riunione decisiva degli alti diplomatici U.S.A.

Contrastanti interpretazioni dell'offerta sovietica e commenti inclini all'ottimismo - Il presidente chiede garanzie contro il ripetersi dell'aggressione

Washington, lunedì sera.

Fino a questo momento due sono le prese di posizione ufficiali del governo americano davanti alla «bomba diplomatica» lanciata sabato sera da Malik.

Poche ore dopo il discorso del vice-ministro russo, in seguito a intense consultazioni del sottosegretario Dean Rusk con gli esperti del Ministero, il Dipartimento di Stato ha pubblicato la seguente dichiarazione, improntata alla massima cautela:

«Se quanto ha detto il signor Malik significa che i comunisti vogliono ora porre fine all'aggressione in Corea noi, come sempre, siamo pronti a sostenere la nostra parte per cessare le ostilità e per fornire ampie garanzie contro una loro ripresa. Il tenore del discorso di Malik non permette di stabilire se si tratta di qualcosa di più di una mossa propagandistica».

Il prossimo passo

Quindi un funzionario, indicando indirettamente ai russi la via per portare la proposta sovietica sul terreno concreto, ha aggiunto: «Se Malik desidera mettersi in contatto con i nostri delegati, Austin e Gross sono facilmente raggiungibili alla sede dell'ONU».

Oggi, dopo 48 ore di consultazioni fra la Casa Bianca, il Dipartimento di Stato e il Pentagono, alla proposta di Malik ha risposto anche il presidente Truman, con l'attesissimo discorso pronunciato a Tullahoma per l'inaugurazione di un nuovo centro di ricerche per l'aviazione militare, costato un centinaio di miliardi di lire. Il discorso può essere definito «della pace armata»: siamo pronti a trattare, ha detto il Presidente, ma senza abbandonare le misure prese per la nostra sicurezza.

«Ora come sempre, gli Stati Uniti sono pronti a partecipare a negoziati che avviino ad una pacifica soluzione del conflitto coreano»: così ha dichiarato Truman. Quindi con una chiara allusione alla proposta avanzata da Malik alla radio dell'ONU, il presidente ha sottolineato l'importanza che si giunga ad una reale soluzione del conflitto, la quale ponga definitivamente fine all'aggressione e ripristini condizioni di pace e di sicurezza per la Corea e per il suo coraggioso popolo».

«Noi dobbiamo edificare la nostra forza — ha detto pure Truman —; ma dobbiamo nel contempo tener sempre aperta la porta a una pacifica composizione di eventuali divergenze. In Corea e nel resto del mondo occorre essere pronti ad assumere qualsiasi iniziativa che ci avvicini realmente alla pace mondiale. Noi dobbiamo evitare, considerandola una calamità, il ricorso ad azioni avventate che comportino il rischio non necessario di scatenare una guerra mondiale, ma anche le debolezze che equivalgono alla elargizione di un premio all'aggressore».

In queste dichiarazioni è racchiusa la risposta di Truman alla proposta di Malik; risposta che significa: siamo pronti a trattare, ma solo ricevendo garanzie contro un ripetersi dell'aggressione. Il resto del lungo discorso è stato una serrata difesa della politica governativa.

Contro Mac Arthur

L'attacco del presidente contro la politica russa è stato assai duro, sia per quanto riguarda le responsabilità del passato, sia per i tentativi sovietici di dividere gli alleati del Patto Atlantico dagli Stati Uniti. Ma tosto Truman ha aggiunto:

«Purtroppo non è solo il Cremlino che tenta di separarci dai nostri alleati. Esistono infatti negli Stati Uniti persone le quali hanno cercato con ogni mezzo di indurci a "far da soli". Vi è pure chi va seminando la diffidenza negli alleati e ingrandisce le nostre divergenze con essi».

Il presidente ha attaccato energicamente Mac Arthur e i suoi «superiori», che ricorrono a «menzogne e calunnie» per mettere in difficoltà il Governo.

Truman ha dichiarato inoltre che coloro, i quali accusano il Governo di debolezza, sono gli stessi i quali chiedono che gli Stati Uniti «proseguano da soli lungo la via che conduce alla terza guerra mondiale». Gli avvenimenti di Corea hanno dimostrato che il governo di Washington non era disposto all'appeasement, e l'intervento in Corea ha impedito che scoppiasse la terza guerra mondiale.

La presa di posizione americana verrà precisata solo domani, quando il Dipartimento di Stato avrà avuto modo di consultarsi con gli alleati e di esaminare le reazioni mondiali alla proposta di Malik.

Acheson presiederà domani pomeriggio nel suo ministero una riunione dello Stato Maggiore diplomatico americano, dopo la quale soltanto sarà possibile veder chiaro nell'evoluzione della crisi coreana verso un armistizio e un accordo. Per ora le impressioni statunitensi sono assai contrastanti. [illegible]

mediatore la cui opera pacificatrice potrebbe essere frustrata dall'ostinazione dei belligeranti.

Vi sono poi due altre ipotesi, che vengono affacciate negli ambienti bene informati. Alcuni pensano che Mosca abbia voluto annullare l'effetto psicologico di un eventuale piano per la cessazione del fuoco, piano che Truman avrebbe avuto in animo di render pubblico nel discorso odierno; altri temono che Mosca abbia lanciato questa nuova offensiva di pace per compensare la cattiva impressione di un previsto rifiuto sovietico alla conferenza quadripartita.

Comunque sia in realtà, la proposta sovietica verrà esaminata a fondo domani nella riunione, che i rappresentanti dei 16 Paesi impegnati in Corea avranno al Dipartimento di Stato. In essa i sedici si accorderanno sulle domande da rivolgere a Malik, soprattutto per sapere se egli ha parlato d'accordo con i cinesi e con i nord-coreani. Quello che è certo, è che gli alleati non lasceranno cadere questa possibilità di pace.

La stampa newyorkese si dimostra parecchio scettica circa la sincerità delle proposte pacifiche di Malik.

All'Assemblea dell'O.N.U.: quattro atteggiamenti del delegato sovietico Malik che sabato ha lanciato la proposta d'armistizio in Corea

Come si svolgeranno le trattative d'armistizio

L'India sarà incaricata di vegliare sulla tregua al 38°?

Imminente un passo al Cremlino dell'ammiraglio Kirk

Lake Success, lunedì sera.

Come si svolgeranno, ora, le trattative di armistizio? Probabilmente esse verranno condotte su un doppio piano: alle Nazioni Unite fra tutte le potenze interessate, e in trattative bilaterali russo-americane.

Negli ambienti dell'ONU si prevede che Malik, presidente di turno del Consiglio di Sicurezza sino a fine giugno convocherà una riunione del Consiglio.

Fra le iniziative, che dovrebbero avviare in concreto la realizzazione della tregua, figura, nelle congetture degli osservatori diplomatici, un appello d'armistizio che verrebbe lanciato dal comandante alleato generale Ridgway al comandante supremo delle forze comuniste. Secondo altri diplomatici, tale appello dovrebbe essere lanciato non da un militare, ma dal presidente dell'Assemblea dell'ONU, oppure dal presidente del Comitato per i buoni uffici, che invano è al lavoro da mesi.

Si attende d'altra parte con vivo interesse la riunione, in programma per stasera, tra Malik e la delegazione del Consiglio della Pace, l'organizzazione filo-comunista che ha organizzato l'«appello di Stoccolma». E' probabile che nel corso di tale riunione il viceministro russo fornisca qualche indicazione sulle iniziative e sui mezzi per attuare la sua proposta di armistizio.

Nei circoli diplomatici statunitensi si mantiene il massimo riserbo e ci si limita ad osservare che Malik ha, sì, proposto una conferenza di belligeranti per un armistizio, ma non ha definito quali potenze debbano essere considerate belligeranti.

Poichè, sia la Cina comunista che la Russia, hanno sempre negato ogni diretta partecipazione al conflitto di Corea, sarebbe da ritenere che i negoziati dovrebbero svolgersi solo tra le Nazioni Unite da una parte e la Corea del Nord. D'altra parte non è probabile che si possa trattare su una base così ristretta: occorre però dunque il problema della posizione ufficiale da offrire all'eventuale delegazione del governo di Pechino.

Questa difficoltà e le molte altre, procedurali e di sostanza, che potrebbero sorgere, non dovrebbero costituire peraltro un ostacolo all'armistizio. L'opinione prevalente è che il solco fra le Potenze occidentali e la Russia, sulle modalità per arrestare la sanguinosa guerra coreana, sarebbe ridotto quasi a nulla. Infatti le nuove proposte sovietiche sono, nella sostanza, quasi identiche a quella esposta recentemente da Acheson nelle sue dichiarazioni di politica estera, nonchè ai suggerimenti avanzati da Trygve Lie e dal Comitato dei buoni uffici.

Quanto alle trattative dirette russo-americane, da ultima fonte apprendiamo che nei prossimi giorni Acheson, dopo consultazioni con gli alleati, darà istruzione all'ambasciatore americano a Mosca, ammiraglio Alan Kirk, di compiere un passo al Cremlino.

Kirk dovrebbe sondare i russi non soltanto sulle modalità per raggiungere un armistizio, ma anche sulle condizioni politiche per la successiva soluzione dei grandi problemi orientali. Non è ormai più un segreto che proprio Kirk andava segnalando da tempo la intenzione di Mosca di cercare un accordo, o almeno un compromesso, con gli Occidentali sulle massime questioni europee ed asiatiche.

Gli osservatori occidentali sono generalmente d'accordo sul fatto che, se le proposte sovietiche saranno accettate, l'India sarà il solo paese di cui i comunisti si fideranno per l'attribuzione del compito di vigilare sulla tregua e sul ritiro delle truppe straniere dalle due parti del 38° parallelo.

Tuttavia il capo della Missione indiana a Tokio, interrogato dai giornalisti sulla parte che il suo paese potrebbe avere nei negoziati per la cessazione delle ostilità, si è trincerato dietro un diplomatico: *No comment*.

Il primo commento della stampa cinese

PECHINO, lunedì sera.

La radio ed i giornali cinesi hanno diffuso stamani il testo integrale delle dichiarazioni fatte sabato scorso da Malik.

Il «Peking People Daily» sottolinea che il discorso del delegato sovietico [illegible] del conflitto coreano.

Peraltro in numerosi articoli la stampa cinese, riaffermando il primo annuale del conflitto coreano, afferma pure che la guerra sarà ancora lunga ma finirà con la sconfitta degli imperialisti americani.

Riunione dei «16»

[illegible]

Protesta inglese contro la "legge selvaggia"

Il direttore dell'«Anglo-Iranian» minacciato di condanna per sabotaggio

Teheran, lunedì sera.

Si ha l'impressione che la crisi anglo-persiana si sia ulteriormente aggravata.

Il direttore generale della *Anglo-Iranian* ad Abadan, Eric Drake, ha ricevuto una lettera dalla Commissione persiana per i petroli, in cui egli viene detto «responsabile di atti di sabotaggio per aver ostacolato l'afflusso del petrolio».

Le interferenze attribuite al Drake risiederebbero nel fatto, che questi avrebbe rifiutato di consigliare ai comandanti delle petroliere all'ancora nel porto di Abadan di firmare le ricevute del carico intestate alla nuova «Compagnia Nazionale dei Petroli Persiani».

L'accusa è molto grave in quanto, in base alla legge proposta oggi dal premier persiano al Parlamento, i colpevoli di sabotaggio sono passibili della pena capitale.

Mossadeq ha chiesto al Parlamento di approvare d'urgenza il progetto di legge. Esso dispone che gli accusati siano giudicati da un tribunale speciale e che, nei casi più gravi, siano condannati a morte.

Negli ambienti britannici la legge viene definita «selvaggia» ed è ritenuta un'arma legale per colpire i funzionari britannici della compagnia petrolifera.

L'ambasciatore britannico, Sir Francis Shepherd, ha compiuto stamane un energico passo ufficiale presso il governo di Teheran per protestare contro quel progetto di legge, che renderebbe i tecnici inglesi passibili di sanzioni per ogni incidente, che accadesse nelle operazioni di raffinazione degli olii minerali. Egli ha fatto notare al Ministro degli Esteri che l'entrata in vigore della legge provocherebbe la dimissione in massa dei tecnici britannici.

Soldati persiani sono saliti oggi a bordo della petroliera britannica «British Empress», di 8745 tonnellate, ormeggiata nelle acque di Abadan per impedirne la partenza.

Incasserà quasi nove milioni

Un solo «dodici» al concorso Totip

MILANO, lunedì sera.

Nel concorso «Totip» di questa settimana un solo giocatore ha totalizzato «dodici», il fortunato vincitore riceverà lire 8.714.129. Gli «undici» sono stati 27 (uno in Piemonte). Ad essi toccano lire 284.517, mentre ai «dieci», che sono stati 604 (trentanove in Piemonte), vanno lire 14.021.

DOPO L'INCONTRO GONELLA - VILLABRUNA

Il sindaco di Torino sarà democristiano

I liberali accettano il candidato della D.C. Dichiarazioni dei due segretari nazionali del P.L.I. e della D.C. - Il discorso del ministro al teatro Alfieri - Oggi le trattative per la composizione della Giunta

Il ministro Gonella e l'on. Villabruna durante l'incontro avvenuto alla sede del partito liberale (foto Moisio)

Il Sindaco di Torino sarà un democristiano. I consiglieri liberali, rispettando l'accordo pre-elettorale, voteranno per la persona che sarà designata dal partito di maggioranza. Oggi avranno inizio le trattative per la formazione della Giunta, alla quale la D.C. spera vogliano partecipare tutti i partiti democratici. Questi i risultati del colloquio tra l'on. Gonella e l'on. Villabruna svoltosi ieri a Torino. La questione del Sindaco, dopo una settimana di discussioni in campo nazionale, è tornata in sede locale e qui ha trovato la soluzione.

Il colloquio tra i due segretari nazionali ha avuto luogo nel pomeriggio presso la sede del Partito liberale, in via delle Orfane 6. L'on. Gonella è giunto alle 16,15, con un quarto d'ora di ritardo sull'orario previsto, perchè trattenuto dalle delegazioni operaie della Savigliano e della Nebiolo. L'accompagnavano l'ing. Richieri, segretario regionale della D.C., il dott. Pistoi, segretario provinciale, l'avv. [illegible] e il cav. Torretta. Erano ad attenderlo l'on. Villabruna con il comm. Minola, l'ing. Gay e l'avv. Verzone.

I due uomini politici ritiratisi in una saletta, si sono intrattenuti a colloquio da soli per circa un'ora. Alle 17,15 l'on. Gonella e l'on. Villabruna si sono uniti ai dirigenti locali dei loro partiti che li attendevano in un altro salone. Dopo uno scambio di cordialità il segretario nazionale della Democrazia Cristiana ha lasciato il Partito liberale per recarsi alla sede della D.C., in via Santa Teresa 20, dove per le 19 erano stati convocati, con il comitato cittadino e i 34 nuovi consiglieri comunali.

L'o.d.g. dei liberali

Nel frattempo si riuniva il comitato direttivo cittadino del Partito liberale col gruppo consiliare e l'on. Villabruna esponeva i risultati del suo colloquio con l'on. Gonella. Al termine della riunione veniva approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il comitato direttivo cittadino e il gruppo consiliare liberale, riaffermate le ragioni, non di prestigio di Partito ma di civica utilità, che hanno suggerito di prospettare alla Democrazia cristiana l'opportunità di ordine politico ed amministrativo di designare un Sindaco liberale; considerato l'apporto dell'attività consiliare liberale durante la passata amministrazione; vagliati i motivi, anche di natura contingente, per i quali a presiedere il Consiglio comunale di Torino sarebbe stato auspicabile prescegliere persona al di sopra dei due partiti di massa; prende atto con rammarico che le ragioni esposte nell'interesse della cittadinanza dal Partito liberale non abbiano trovato favorevole accoglienza nel partito numericamente preponderante».

A commento dell'ordine del giorno l'on. Villabruna ci ha dichiarato:

«Ancora una volta i liberali [illegible] hanno dato prova del loro alto senso di civismo. L'ordine del giorno, approvato all'unanimità, ha chiarito senza possibilità di equivoci, le ragioni per cui, nell'interesse soprattutto della cittadinanza torinese ed anche per considerazioni politiche sul piano nazionale, si era ritenuto opportuno suggerire alla Democrazia cristiana la designazione di un Sindaco liberale. Malgrado il rifiuto opposto dalla Democrazia cristiana, è superfluo che io riaffermi che il partito liberale terrà piena fede all'impegno assunto di votare il Sindaco che sarà designato dal partito di maggioranza».

Nessun ordine del giorno è invece uscito dalla riunione D. C. che è stata dedicata ad un esame della situazione e nel corso della quale l'on. Gonella ha letto e commentato una sua dichiarazione sull'andamento e sull'esito del colloquio con l'on. Villabruna. Eccone il testo:

«Ho avuto un cordiale colloquio con il segretario generale del Partito Liberale on. Villabruna nella sede del P.L.I. Nel corso del colloquio ho ribadito all'on. Villabruna che ritenevo improponibile la questione del Sindaco di Torino, essendo già stata risolta con un accordo liberamente sottoscritto dagli esponenti locali dei nostri partiti: accordo che, come è noto, stabilisce che la designazione del Sindaco sia fatta dal partito apparentato che ha ottenuto il maggior numero di voti.

«Sono lieto di constatare che l'on. Villabruna, con assoluta lealtà, ha confermato che i liberali terranno fede all'accordo.

La formazione della Giunta

«Circa la formazione della Giunta, l'on. Villabruna, per quanto riguarda i liberali, mi ha dichiarato che il suo Partito attende che la D. C. faccia conoscere i suoi punti programmatici in proposito, e presenti delle proposte per gli assessorati. E' ciò che i dirigenti locali del mio Partito faranno al più presto.

«Ritengo opportuno infine di ribadire che la D. C. desidera la più ampia collaborazione di tutti i partiti democratici alla formazione della Giunta, in modo da assicurare a Torino una salda amministrazione democratica. Sono soddisfatto che il mio soggiorno a Torino abbia servito per gli attesi chiarimenti, e sono lieto della chiarezza e lealtà delle trattative che saranno proseguite

La situazione politica all'esame dei partiti

Scarse possibilità per la D.C. di allargare la base governativa - La minaccia di un altro sciopero degli statali - Piano a carattere nazionale della C.G.I.L. contro la legge sindacale

Roma, lunedì sera.

Due fattori domineranno la cronaca politica della settimana che ha inizio oggi: l'esame della situazione fatto dalle massime assise dei partiti, e le vertenze sindacali, soprattutto a seguito della legge che disciplina lo sciopero.

Il 29 di questo mese si riuniscono rispettivamente il Consiglio Nazionale della D.C. e il Comitato Centrale del P.C.I.; i due principali partiti che durante la lotta elettorale si sono fronteggiati, mettono a fuoco le rispettive posizioni. [illegible] il partito di maggioranza [illegible] arriverà alla conclusione di allargare la base della responsabilità governativa, mentre i comunisti continueranno nella loro azione di disturbo, sia in Paese che nel Parlamento.

La possibilità che il partito di maggioranza ha di allargare la base governativa non appaiono molte: i liberali per bocca di Villabruna hanno già risposto, in sostanza, negativamente [illegible] i primi del [illegible]

Anche i socialdemocratici sembrano orientati decisamente a mantenere la loro posizione d'intransigenza [illegible] Governo. Nell'altra casa dei socialisti, in quella nenniana, si sono manifestate tre tendenze: una, quella di Basso e di Foà, i quali hanno sostenuto che, a ben valutare i risultati elettorali delle «amministrative», non è vero che tutto vada bene; bisognerebbe piuttosto tenere d'occhio i borghesi che si sono infiltrati nelle file del P.S.I. e cercare di eliminarli; una seconda, quella di Tolloy, il quale è d'avviso che bisognerebbe lasciar cadere la polemica con i socialdemocratici laddove essi sono deboli, e intensificarla dove sono invece forti; infine una terza tendenza, di Lombardi, che intenderebbe spingere la lotta con i socialdemocratici su un piano nazionale.

Tutti i partiti, poi, sono in fermento per l'annunziata legge sindacale che sancisce il divieto dello sciopero per gli statali e una serie di limitazioni per le astensioni dal lavoro degli addetti ai servizi pubblici.

Naturalmente a sinistra si reagisce in modo assai vivace. *L'Unità* ha scritto che si tratta di un «pazzesco e illegale attentato ai danni dei lavoratori»; e si [illegible] il chiaro proposito di infirmare di incostituzionalità la legge sindacale in quanto essa, secondo la Costituzione, dovrebbe essere prima approvata da quel Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro che, sebbene previsto dalla Costituzione, non è mai stato praticamente realizzato. Anzi, siccome De Nicola quando tenne il discorso d'insediamento al Senato si augurò che fossero completate in quest'anno le leggi costituzionali, non è escluso che un passo in tal senso venga fatto dai senatori socialcomunisti presso il Presidente della loro Assemblea. In taluni ambienti sindacali si parla già di un nuovo sciopero degli statali che dovrebbe avere una maggiore incidenza: in questo i ferrovieri sciopererebbero per 24 ore su 24, invece delle quattro intervallate di venerdì scorso.

Comunque, per quello che la riguarda, la C.G.I.L. ha fatto sapere di interrompere tutte le agitazioni in atto delle varie categorie dei lavoratori per concordare un vasto piano a carattere nazionale di appoggio agli statali e nello stesso tempo di protesta contro la legge che regola gli scioperi. Di Vittorio ha ieri dichiarato all'organo comunista: «La duplice decisione del Consiglio dei Ministri, di interrompere le trattative con gli statali e di prospettare la presentazione d'urgenza della legge sindacale, appare quasi incredibile. In sostanza gli statali non chiedono che l'applicazione dell'impegno che aveva assunto l'on. De Gasperi con il telegramma dell'11 maggio alle organizzazioni sindacali: l'impegno cioè di costruire e quindi di fare funzionare un congegno di scala mobile più aderente all'andamento del costo della vita».

Il Governo, da parte sua, mentre ha dichiarato di non voler riprendere nuove trattative con i dipendenti pubblici sotto l'urgenza e la minaccia di uno sciopero, dall'altra avrebbe delegato tre ministri, Pella, Vanoni e Petrilli, a reperire una somma aggirantesi sui 12-15 miliardi, per concedere agli statali un aumento che possa arrivare fino al 5 % invece del 3 % offerto in un primo momento.

Il Consiglio dei Ministri convocato per domani

Roma, lunedì sera.

Il Consiglio dei ministri è stato convocato per domani.

Stamane alle 11 si sono riuniti nella sede della UIL i rappresentanti delle tre Confederazioni sindacali e quelli del Comitato di coordinamento degli statali e della Scuola media per un esame dei risultati dello sciopero di venerdì e per assumere le proprie decisioni.

Le Borse oggi

A MILANO

Milano, lunedì sera.

La ripresa degli affari si è effettuata stamane in un clima rasserenato e più fiducioso. Benchè gli scambi siano rimasti, in quanto a volume, assai modesti, pure un'apertura discreta è stata seguita da una riunione in continuo miglioria, tanto da portare ad una chiusura completata in genere sui prezzi massimi. Un senso di maggior equilibrio si è diffuso su tutti i comparti. In modo particolare sono i Finanziari e gli Elettrici che hanno dato prova di maggior sostenutezza, specie per quanto riguarda la Sip, la Bist e la Edison.

In ripresa la Fiat, la Cantini e, benchè in tono minore, la Viscosa.

Prevalenza di denaro anche sui titoli di Stato e sui valori a reddito fisso. Debole invece l'oro e le valute.

Dollaro esportazione 624,89.

Ecco i prezzi: Generali 6480; Fibre 2875; Viscosa 2880; Finsider 525; Montecatini 789.50; Ansaldo 180; Centrale 5700; Fiat 465; Nebiolo 30; Edison 1795; Sip 1062; Terni 202.50; Unes 390; Romana Zuccheri 800; Anic 170,75; Saffa 729; Italgas 21,25; Rumianca 43,75; Burgo 4250; Italcementi 5540; Pirelli 900; Pirelli e C. 858.

Diritti Fiat: massimo 17,75, minimo 17, chiusura 17,25.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,91.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8275-8400; marengo 6550-6650; sterlina unitaria 1840-1860; dollaro carta 648-652; franco svizzero 148,50-150; franco francese 172,50-175; oro fino 850-860; argento 30-30,50.

A TORINO

Esitante l'apertura che, pur approfittando della ripetizione dei prezzi massimi di sabato scorso, mette in luce ancora qualche incertezza. In seguito il mercato risulta tonificato dallo spiegamento di un vasto e vivace intervento di compere: ricercata la Sip con netto beneficio di prezzi.

Assorbite e ricercate Fiat e Viscosa. Stagnanti i rimanenti settori, dove si delinea una situazione di resistenza generale. Al listino mentre i comparti primari beneficiano di un fondo rafforzato, i settori di secondo piano risultano invariati o ben tenuti.

Titoli di Stato calmi.

Dopoborsa azionario sui prezzi di chiusura.

	22	25		22	25
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

dagli organi locali dei nostri Partiti ».

Le dichiarazioni dell'on. Villabruna e dell'on. Gonella consentono di fare le prime induzioni sulla configurazione della nuova Giunta comunale. Anzitutto, allo stato attuale delle cose, è possibile la costituzione di una Giunta con la partecipazione di tutti i partiti democratici. Oggi stesso, infatti, avranno inizio le trattative cui ha accennato l'on. Gonella nella sua dichiarazione. In esse una parte importante è riservata anche al P.S.L.I., che questa sera, in un'assemblea dei soci convocata al Teatro Gobetti, dovrebbe decidere se partecipare o meno alla Giunta. In caso affermativo le trattative proseguirebbero a tre.

Nel frattempo dovrebbe avvenire l'unificazione tra il PSLI e il P.S.U. che, secondo le ultime notizie, pare avviata su buona strada. Domani mattina i direttivi dei due partiti si riuniranno, sotto la presidenza del vice-segretario politico del PS-SIIS on. Lami Starnuti, per fissare le modalità dell'unificazione e in serata avrà luogo la assemblea degli iscritti al PSU. Se, come si ritiene, i due partiti dovessero riunirsi in un'unica federazione in breve tempo, verrebbe a costituirsi un gruppo socialdemocratico di 11 consiglieri e questo avrebbe la sua importanza nel proseguimento delle trattative.

Il discorso di Gonella

Per il momento i democristiani non hanno fatto ancora la designazione definitiva del loro candidato. I nomi più probabili sono sempre quelli dell'avv. Peyron e dell'on. Quarello, sebbene il segretario provinciale della D.C. non escluda che la scelta cada su un terzo nome: a quanto risulta, il professor Golzio. A maggior ragione, per la ripartizione degli assessorati si hanno soltanto vaghe indicazioni. Se i liberali decidessero di partecipare alla Giunta, probabili assessori potrebbe o essere l'avv. Cravero, il professor Allara e Alpino. Tra questi verrebbe anche designato il vicesindaco. I nomi dei possibili assessori socialdemocratici si potranno conoscere dopo l'assemblea di questa sera del P.S.L.I. e, forse, anche soltanto a unificazione avvenuta con il P.S.U.

In mattinata il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Gonella ha parlato al Teatro Alfieri dove si erano riuniti gli esponenti provinciali e gli attivisti della democrazia cristiana per fare un bilancio della recente battaglia elettorale.

I successi conseguiti — ha detto l'on. Gonella, esprimendo la soddisfazione della Direzione del Partito e dello stesso on. De Gasperi per la vittoria a Torino — non devono rappresentare un punto di arrivo ma una base per ulteriori progressi. Dopo un breve cenno alla questione del Sindaco risolta, poi — come abbiamo detto — nei colloqui svoltisi nel pomeriggio, il segretario nazionale della D.C. ha preso in esame i risultati delle votazioni.

La legge elettorale sugli apparentamenti - ha detto - ci ha consentito di raggiungere i risultati che ci promettevamo: conquistare i comuni assicurando l'individualità dei partiti apparentati. Sono stati strappati ai social-comunisti 600 comuni (1000 se si calcolano quelli dove si è votato dal 1948 in avanti) 28 capoluoghi di provincia fra i quali 7 di regione. In tutti la lista della democrazia cristiana è risultata in testa.

Difesa della democrazia

« Complessivamente — ha proseguito riferendosi alle percentuali dei voti riportati dai singoli partiti — la consultazione elettorale ha detto che il comunismo è tenace e che la destra fascista ha guadagnato terreno. Per contro i socialisti democratici hanno dimostrato scarse possibilità di proselitismo verso la sinistra rivoluzionaria. Altrettanto si può dire dei liberali verso la destra. E' una constatazione dolorosa perchè il successo della democrazia in Italia è legato alla possibilità di acquisire alla democrazia le forze di sinistra e di destra ».

« In queste condizioni — ha affermato Gonella — parlare di opposizione costituzionale è un lusso politico. Non ci sono alternative: a Torino come negli altri centri la democrazia si è salvata perchè grandi masse di elettori si sono riunite attorno alla D.C. », rivolgendosi alla destra conservatore ha proseguito: « Un Governo democratico non può non impedire che ci siano dei cittadini che si servono della democrazia per soffocare la democrazia stessa. Non si combatte il totalitarismo con un altro totalitarismo. Nei confronti dei comunisti, risolvere i soli problemi economici non è sufficiente. La lotta in questo senso deve attingere a motivi più profondi, ai motivi ideologici in modo da squarciare le cortine dell'ignoranza e del fanatismo ».

Nella terza parte del suo discorso l'on. Gonella rivolgendosi ai nuovi consiglieri comunali che sedevano al suo fianco sul palco, ha sostenuto la necessità di tener fede al programma formulato durante la battaglia elettorale: irrobustire le amministrazioni con energie nuove; difenderle contro ogni deviazione politica e di partito, e sostenere l'autonomia degli istituti nel quadro delle esigenze fondamentali dello Stato.

* Questa mattina non si sono avute trattative ufficiali tra i partiti. La Democrazia Cristiana preferisce attendere le decisioni del partito socialista dei lavoratori per avere un quadro completo della situazione. Dal canto loro i liberali, che si conferma non siano alieni da una partecipazione alla Giunta, si riuniranno soltanto giovedì, salvo anticipata convocazione in caso di necessità. E anch'essi ritengono che una rapida conclusione delle trattative si potrà avere dopo che i socialdemocratici avranno chiarito il loro atteggiamento. Naturalmente tutto questo non esclude contatti ufficiosi tra i dirigenti dei vari partiti per preparare il terreno alle trattative ufficiali. A questo proposito si apprende che ad esse dovrebbero partecipare anche il partito repubblicano in quanto non è da escludersi che all'avv. Bachi, nuovo consigliere del partito, venga offerto un assessorato.

CRONACA CITTADINA

Professore, ed ex-preside del "Ramorino" di Acqui

Dispensava alle ragazze falsi diplomi di liceo

Gli esami dei candidati si svolgevano in privato in un lussuoso albergo - Il trucco scoperto dalla segreteria della nostra università - Vittima di violenze?

Si è discusso stamane, alla V Sezione penale della Corte di Appello, il processo a carico del prof. Gustavo Bottino di Leopoldo, ex-Preside del Liceo Ramorino di Acqui. Egli era già stato condannato a 4 anni di reclusione dal Tribunale perchè riconosciuto colpevole di aver rilasciato diplomi di maturità classica a qualche compiacente amica e ad altre persone. I reati furono commessi nel periodo in cui il professore alloggiava al Grand Hôtel delle Terme ed era noto più per il suo tenore di vita che non per le qualità di dirigente dell'Istituto.

I suoi falsi vennero scoperti quasi per caso. Un giovane, infatti, tale Giuseppe Lagorio, presentò, nel 1946, alla nostra Università domanda per essere immatricolato nella facoltà di Farmacia. Con gli altri documenti unì pure un certificato di maturità classica firmato dal prof. Bottino. Il segretario della Facoltà universitaria, seguendo la normale prassi, richiese al Liceo Ramorino di Acqui il diploma di cui viene rilasciato un unico esemplare. Il nuovo Preside, prof. Merlo, rispose che il Lagorio non risultava inscritto in alcun registro, nè figurava tra coloro che avevano sostenuto esami negli ultimi trent'anni. Il giovane studente interrogato confessò di aver ricevuto il falso attestato durante il periodo repubblichino.

Eseguite ulteriori indagini fu possibile scoprire che il prof. Gustavo Bottino aveva rilasciato altri documenti del genere. La prima ad essere individuata dall'ispettore scolastico che eseguiva l'inchiesta fu la ventenne Maria Paggetto, una ragazza assai piacente ed altrettanto ignorante. Ella dichiarò candidamente di aver sostenuto un esame dal prof. Bottino a lei per lei in una camera del Grand Hôtel delle Terme. Aggiunse, per rendere più verosimile la versione, di essere stata interrogata sulle guerre del Risorgimento e sulla vita di Cristoforo Colombo. Nel suo modo di esprimersi e di scrivere non mancarono errori di ortografia, di grammatica e di sintassi. Anche gli altri titolari di falsi diplomi si rivelarono piuttosto ignoranti.

La Paggetto, in Tribunale, fu condannata a 2 anni di reclusione, ma la pena le venne interamente condonata. Ella infatti aveva fatto uso del titolo per trovare un impiego. Gli altri imputati furono condannati a pene minori e alcuni assolti.

Nell'udienza di stamane il Bottino ha sostenuto di essere stato costretto a rilasciare i diplomi falsi per le violenze e le intimidazioni di cui sarebbe stato oggetto da parte di esponenti del fascio repubblichino di Acqui e, in special modo, ad opera del dottor Ombre-Pomari noto per le efferatezze compiute negli ultimi tempi della guerra. A un certo punto del dibattimento la Corte (Pres. Triolo, P. G. Datta, canc. Cugnasco) ha rinviato il processo a nuovo ruolo, per l'audizione di altri testi. Difensori gli avv. Quinto, Dompè, Piola, Machiavello e Pastorino.

Agitazione e fermate nel complesso Fiat

Negli stabilimenti del complesso Fiat è incominciata stamane l'agitazione per i provvedimenti disciplinari presi a carico di due membri della Commissione Interna che hanno tenuto abusivamente comizi nei locali dell'azienda.

Alla Grandi Motori gruppi di operai sono usciti dallo stabilimento verso le ore 10. Gli impiegati hanno sospeso il lavoro per un'ora. Anche alla Ferriere parte delle maestranze sono uscite dalla fabbrica. Alla Mirafiori, mentre gli operai sospendevano il lavoro, la Commissione Interna si è riunita per decidere gli sviluppi dell'azione sindacale.

Nel pomeriggio alle 14,30 le Commissioni Interne della Fiat terranno una riunione generale alla sede della Fiom. All'ordine del giorno la vertenza dei due sindacalisti che sarebbero stati sospesi dal lavoro per tre giorni.

Si celebra il centenario di un Ente mutualistico

L'« Associazione torinese di mutualità », la più antica del mondo, ha celebrato ieri il primo centenario di attività, essendo sorta nel 1850 per iniziativa di Giuseppe Pioda, commesso di negozio. Una lapide a ricordo dell'avvenimento è stata scoperta nella sede di Valsalice.

Una contadina a Livorno Ferraris

Stritolata da un treno

Attraversa i binari al passaggio a livello Non ha sentito il convoglio perchè era sorda

Una gravissima sciagura è avvenuta questa mattina sulla linea ferroviaria Novara-Torino. Il treno A.C. 652 proveniente da Novara, era giunto alle 6,57 nei pressi di Livorno Ferraris quando all'altezza del passaggio a livello di quella località, il macchinista scorgeva tra i binari, a pochissima distanza, una donna che li stava attraversando. Vedendo l'inutilità dei segnali acustici ripetutamente lanciati il macchinista tentava di frenare, ma purtroppo non ci riusciva e la macchina travolgeva la poveretta, di cui la morte è stata immediata. Nel cadavere è stata riconosciuta la contadina Maria Taricco, di 67 anni, abitante in un vicino cascinale e notoriamente affetta da completa sordità.

Trova il padre cadavere nel pozzo

Il contadino Antonio Ferrero, di 60 anni, abitante in un cascinale di Mango d'Alba, ieri si era recato ad un pozzo per attingere acqua. Causa le recenti piogge, il Ferrero scivolava sul terreno melmoso e precipitava dentro. Soltanto dopo parecchio tempo il figlio Giuseppe, udite le grida del padre accorreva in suo aiuto. Munito di una scala e di una corda trovata in un cascinale vicino, il giovane riusciva a trarre dall'acqua il padre, che però non dava più segni di vita. La morte pare dovuta a ferite riportate dal Ferrero battendo il capo.

Gestione controllata chiesta per la «Porrino»

Riceviamo da Biella:

Il lanificio G. Porrino e Figli, società per azioni, con sede legale a Biella e stabilimento in Orbassano, ha inoltrato ieri istanza al Tribunale di Torino per ottenere l'ammissione alla procedura di amministrazione controllata. La domanda, presentata dal comm. Dante Porrino, amministratore della società, poggia su diversi elementi giustificativi sotto il profilo formale si chiede che il Tribunale di Torino sia investito della procedura in quanto l'attività industriale viene svolta in Orbassano, pur essendo a Biella la sede legale della società; dal punto di vista concreto si attribuisce lo stato di crisi a circostanze inerenti il ribasso dei prezzi, le difficoltà di esportazione e le spese di impianto, pur non essendo compromessa la capacità produttiva dell'azienda. Lo altro annunciate in bilancio superano il miliardo e mezzo.

Assemblea P.S.L.I. — Questa sera alle ore 21 al Teatro Gobetti è convocata l'assemblea dei soci del P.S.L.I. per proseguire la discussione iniziata giovedì scorso sulla partecipazione o meno alla Giunta comunale.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 22,3; media 13,0; minima 10,8. Ore 8: 17,4. Umidità 100%. Pressione mm. 732,8. Vento calmo. Cielo nuvoloso. — **PREVISIONI:** Annuvolamenti straticumuliformi locali. Buona visibilità. Venti deboli o moderati vari. Temperatura in diminuzione.

Tragedia in strada del Pascolo

Assassino del suocero

Una coltellata in pieno petto - Legittima difesa o delitto volontario? - Il giudizio della magistratura

Con sentenza odierna il giudice istruttore presso la Procura della Repubblica ha rinviato a giudizio davanti alla Corte d'Assise il cinquantenne Francesco Raimondo, abitante in Strada del Pascolo 107, detenuto dal 24 novembre scorso. Egli deve rispondere di omicidio volontario nella persona del suocero Giacomo Garena. Uccise il vecchio settantenne con una coltellata al cuore.

Il tragico fatto accadde di sera verso le ore 21. Ecco come il Raimondo ha ricostruito il tragico episodio nella deposizione resa al magistrato inquirente. Egli, la sera del delitto, si era trattenuto all'osteria bevendo con una certa abbondanza. Rincasato, era stato redarguito dalla moglie per il tempo trascorso in ozio con gli amici e per i quattrini che aveva sperperato. Dalle parole i due erano passati, in breve, agli insulti. A questo punto era intervenuto nella discussione il suocero Giacomo Garena, in difesa della figlia Maria.

Egli — secondo il racconto dell'imputato — era armato di bastone e minacciava il genero affermando che gli avrebbe spaccato la testa. Questi eccitato dal vino, inasprito dalle parole della moglie perse la ragione dopo che udì le minacce del vecchio. Estrasse il coltello a serramanico che teneva sempre in tasca, lo aperse con rapida mossa e lo infisse nel petto del suocero. Il poveretto stramazzò a terra senza un grido. Il Raimondo, per la violenza del colpo, cadde su di lui macchiandosi di sangue. Si rialzò e, come stordito per quanto era accaduto, si fermò a fissare la moglie.

Qualche minuto più tardi il Raimondo prese la bicicletta e uscì sulla strada. In quel momento però giungeva la « Celere » chiamata da un inquilino che, udito il trambusto e le grida di orrore della donna, aveva telefonato in Questura. Arrestato, il Raimondo ammise di aver ucciso il suocero prospettando però la tesi della legittima difesa. Tale versione egli continuò a sostenere anche in seguito e pare che non sia stata smentita dalla perizia necroscopica eseguita dal prof. Sergio Tovo. Nel processo, che si ritiene prossimo, l'imputato sarà difeso dall'avvocato Spartaco Majani.

Pauroso volo di una bimba in via Monferrato

Dal secondo piano nella tromba delle scale

Una bimba di 5 anni è precipitata, ieri sera, dal secondo piano ed è rimasta illesa. Il fatto che agli inquilini dello stabile in cui si è verificato — in via Monferrato 25 — è parso subito prodigioso, è avvenuto verso le ore 19. La piccina, Aida Polato, che abita con i genitori al primo piano della stessa casa, era salita al secondo piano per giocare con altri bambini. Mentre stava chiacchierando sul pianerottolo si era appoggiata alla ringhiera, e, alzandosi sulle braccia, guardava giù, nella tromba delle scale. Ad un tratto la piccola lanciava un grido: si era sporta troppo, aveva perso l'equilibrio ed era precipitata nel vuoto, piombando con un tonfo sul lastricato del pianterreno.

I primi a dare l'allarme con grida disperate, erano i bimbi con cui la piccola Aida stava giocando. Uscivano i casigliani che scorta l'impressionante scena ed informati di quanto era successo, accorrevano per portare soccorso alla bambina che giaceva esanime al suolo. Pochi istanti dopo giungeva, in preda a dolore indescrivibile, il padre di Aida: l'uomo che sembrava impazzito, prendeva il corpicino tuttora inanimato e si lanciava in strada per fermare una macchina.

Alle 19,30 la piccola sempre svenuta era distesa sul lettino del pronto soccorso dell'ospedale Maria Adelaide. I sanitari le praticavano una iniezione per rianimarla. Qualche minuto di attesa angosciosa e poi la piccola apriva gli occhi. Spaurita, domandava della mamma, che accanto piangeva dirottamente. Una accurata visita medica accertava che la terribile caduta non aveva provocato alcuna frattura: Aida era rimasta praticamente illesa tanto che dopo appena una mezz'ora veniva dimessa dall'ospedale.

Investimento ad Alba

A Monta d'Alba il contadino Giovanni Italiano, di 63 anni, percorrendo su un carro agricolo la strada statale nei pressi della cascina Santa Lucia, veniva investito da un'autovettura guidata dal proprietario Arnaldo Frassinelli, di 46 anni, da Torino. All'ospedale di Bra il ferito è stato giudicato in pericolo di vita.

Furto. — E' stato arrestato dagli agenti della Celere il diciassettenne Alfredo Guidoro perchè sorpreso mentre tentava di rubare cornicioni di rame in uno stabilimento di corso Marconi.

Per i medici di fabbrica

Presso l'Istituto di patologia generale si è inaugurato il corso di addestramento per medici di fabbrica promosso dall'Ente nazionale di propaganda per la prevenzione degli infortuni (ENPI). Oltre a numerosi medici frequentatori del corso, sono intervenute le autorità e personalità del campo medico. Con questa sua iniziativa l'ENPI si propone di contribuire all'incremento di una delle più importanti istituzioni igieniche per la tutela della salute del lavoratore quale è quella del medico di fabbrica.

Il più giovane ha settantatre anni

Provenienti da ogni parte d'Italia si sono riuniti nella nostra città gli avvocati che hanno superato il cinquantennio dalla laurea. La somma delle età di questo gruppo di intervenuti supera i duemila anni. Il più giovane, l'avvocato Momigliano, ha 73 anni. Hanno partecipato al convegno i presidenti di Corte di Cassazione Tosca di Castellazzo, Vittorio Caccia e l'ex-prefetto Giovara. (Foto Ottolenghi)

Ieri, alle ore 24, dopo lunga malattia, confortato dai Carismi di N. S. religione, ha chiuso serenamente la sua onesta e laboriosa esistenza, in età di anni 76, il

Cav. Luigi Orocco

Maresciallo magg. in pensione

Ne annunciano la grave perdita il figlio Carlo, maggiore d'artiglieria, il fratello Ernesto, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata Marietta Selle.

Mondovì Piazza, 24 giugno 1951.

I funerali avranno luogo oggi lunedì 25 corrente, alle ore 8,30, partendo dall'abitazione dell'Estinto (stradale all'Ermena 20), e alle ore 8,45 da Piazza d'Armi.

Il presente annuncio vale come partecipazione personale.

Si dispensa dalle visite.

Dopo una vita dedicata al lavoro cristianamente mancava ai suoi cari

Giuseppe Massino

Anziano Fiat

Ne danno il triste annuncio la moglie, i figli e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle 14,30 partendo dall'abitazione dell'Estinto corso Leopoldo 6.

Non fiori ma opere di bene. La Messa di settima verrà celebrata nella parrocchia San Giorgio: giovedì 7 luglio, ore 9.

La presente serve di ringraziamento.

Nella lontana Vineland mancava all'affetto dei suoi cari, dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, l'anima buona e generosa di

Mario Spina

di anni 66

Ne danno il triste annuncio la moglie Emma Parigi e figli Camillo e Angela, i fratelli, sorelle, suocera, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Vineland N. J., 28 maggio 1951

La Società Reale Mutua di Assicurazioni - Torino - che ebbe il

Prof. Dott. Ugo Boriona

suo apprezzato Segretario del Consiglio di Amministrazione per parecchi anni, e l'Istituto Italiano di Previdenza - Milano - che lo ebbe Sindaco, si associano al dolore della Famiglia per la sua scomparsa.

ECHI DI CRONACA

BERLITZ Palazzo Santa Teresa, impartisce tutto estate lezioni di varie lingue, eseguisce traduzioni commerciali, tecniche. Chiedere iscrizione, preventivi telef. 55-93-70.

ALLA GALLERIA CASTORE Via Nizza, 4. Questa sera vendita all'asta arredamento artistico professor Italo Tolfen e dipinti F. Casorati e V. Natino.

MOBILI SANOVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via Pergolesi ang. via Belfiore.

TESSUTI estivi novità in stoffe ultima creazione a buoni prezzi dalla ditta di fiducia: Piero Serra, via Carlo Alberto 44.

PER LA PERSONA ESIGENTE, per chi vuole risparmiare: Mobilificio S. Paolo, via Monginevro 9. Lunghe rateazioni. Questo è il negozio che cercate!

IMPRESARI E DECORATORI. Solo acquistando ad uno stabilimento grande e moderno potrete avere la merce migliore. V'invitiamo a scegliere la tappezzeria in carta direttamente alla Fabbrica, via Mad. Cristina 170 ang. corso Dante.

CASA DEL MOBILE, casa del risparmio, via Duchi ang. C. Bellini, telefono 252-467: 60.000 80.000 e 95.000 camere massiccio ultime creazioni; armadi 25.000, sale da pranzo 90.000, tinelli 21.000, assortimento imponente in ogni stile. Mobili autentici di Canin. Visitateci.

CASA MIA Mobili Via Po 11. Liquidazione straordinaria per scioglimento società, arredi occasionali, occasioni d'oro.

ABITI, TAILLEURS estivi per signora L. 8-14.000. Giacche gran moda, soprabiti pura lana L. 11-14.000. Ruggero, via [illegible] 24.

MOBILI CON PAGAMENTO RATEALE e per contanti ai migliori prezzi. Specialità tinelli con bar da L. 30.000, cucine laccate da 38.000, camere da letto rustiche da 90.000, 900, chippendal, Luigi XVI, svedesi, moderni e novecento ecc. con vario assortimento di mobili garantiti sia per la qualità e la durata presso i magazzini ORAP in via Garibaldi 4 (cortile).

CASABELLA MOBILI lusso e di serie (garanzia scritta). Anche lunghe rate. Via Garibaldi 4 (cortile) tel. 591-187.

MYRIAM. Chiaroveggente Chiromante Grafologa autorizzata. Numerosi attestati. Astrologia. Radiestesia. Orario 10,16; 15,18. Via Giolitti 6 Torino.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI. Fabbrica: Fratelli Serpello, corso Vercelli 94, tel. 23-743. Negozio vendita c. Giulio Cesare 90, tel. 23-030 Sofà letti, salotti, poltrone, poltrone letto, divani, matrimoniali. Vendite rateali, tram 10 - 18 - 18.

MOBILI ARTIGIANI c.so Vittorio Emanuele 18. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

La corrispondenza di Maupassant

Questa «Correspondance inédite», raccolta da Artine Artinian e da Edouard Maynial e pubblicata oggi dalle «Editions Wapler» non aggiunge molto in fatto di curiosità bibliografiche a quanto già sapevamo sull'autore del «Bel Ami». Esisteva già un carteggio pubblicato a cura di René Dumesnil e di Jean Loize. Esistevano i «Souvenirs» di François Tassart, il fedele cameriere che, come tutti i camerieri, era stato nella condizione privilegiata di poter avere informazioni assai pettegole sulla vita del glorioso padrone. Esisteva infine un libro del nostro Alberto Lombroso: «Souvenirs sur Maupassant». Per non parlare delle testimonianze sparse che si possono trovare in Edmondo De Goncourt o in Huysmans; o delle ricerche particolari, come quella di G. Normandy sulla precoce e pietosa fine del romanziere (Maupassant, come sanno tutti, morì pazzo a quarantatré anni) o quella di Artine Artinian sui soggiorni di Maupassant in Italia.

A differenza del suo maestro Flaubert, Maupassant non fu un epistolografo, che avesse il gusto e l'abitudine di dialogare diffusamente per lettera su argomenti sentimentali o letterari. E questo carteggio ce ne dà l'assoluta conferma. E' un carteggio di pura necessità, laconico, avaro e sbrigativo. Sono biglietti che riguardano il retroscena banale dell'esistenza quotidiana. Qualche lettera ai parenti e agli amici per regolare interessi domestici. Lettere diremo così, professionali ad editori e direttori di giornali e riviste. Lettere con cui si fanno o si declinano inviti a pranzo. Ed anche quando il destinatario ci farebbe sperare di cogliere qualche cosa di più interessante, un'apertura di conversazione letteraria, uno spunto critico o polemico, perchè i destinatari si chiamano Emilio Zola, Edmondo De Goncourt, Catullo Mendès, Turghenieff, Huysmans, restiamo delusi. Anche in questo caso Maupassant non scrive nè per confidarsi, nè per discutere, ma solo per stringate, indispensabili comunicazioni. Con Zola, si tratta ad esempio di un battello, che porterà a poppa e a prua il nome di Nanà, e la costruzione del quale era stata posta sotto la competente vigilanza di Maupassant. Oppure si tratta di ottenere che l'austero autore dell'«Assommoir» onori della sua presenza la recitazione privata di una farsa boccaccesca, scritta da Maupassant. Con Edmondo De Goncourt si tratta di una pettegola storia venuta fuori per la raccolta dei fondi per un monumento da erigersi a Flaubert. Il suscettibile De Goncourt, presidente del comitato promotore, si era indignato perchè un giornalista aveva osservato con qualche malignità che la sottoscrizione, che non riusciva a raggiungere la cifra necessaria, poteva ben essere completata con versamenti da parte dei membri del comitato. Maupassant, segretario del comitato, aveva subito versato per suo conto mille franchi. E De Goncourt aveva trovato sconveniente che il segretario avesse preso questa iniziativa, precedendo il presidente e senza protesta contro il giornalista.

Nelle lettere a Mendès, in mezzo a molte cose di nessun interesse, troviamo finalmente un giudizio su Balzac: «So che egli (Flaubert) lo giudica esattamente come lo giudico io, e che pur ammirando il suo incontestabile genio, lo considera non uno scrittore imperfetto, ma addirittura un non scrittore». A Turghenieff niente altro che un ringraziamento ed un complimento convenzionale per l'invio di «Terre vergini». La stessa cosa a Huysmans per l'invio di «A rebours». Dal lato della vita sentimentale poi, appena qualche eco discreta. Troviamo una sola piccola avventura epistolare inedita con una certa signorina Bogdanoff, avventura che è un po' la ripetizione di quanto sette anni prima era avvenuto a Maupassant con un'altra russa, ma celebre, Maria Baskirtseff. La giovane russa, evidentemente attratta dalla fama del romanziere, aveva preso l'iniziativa di scrivergli, chiedendogli una fotografia e notizie sulla di lui vita. Maupassant rispose in termini, che la giovane, per la verità a torto, giudicò impertinenti. Di qui due repliche irritate e ironiche, nelle quali Maupassant assunse l'aria del grand'uomo infastidito dalle insistenze di una piccola oca vanitosa: «Io vedo che un mondo ci separa e che voi ignorate assolutamente quel che è un uomo occupato unicamente nel suo mestiere e nella scienza moderna (?) e assolutamente sdegnoso di tutte le futilità della vita».

Non direi tuttavia che la pubblicazione di questo carteggio sia stata opera inutile e che la sua lettura non giovi a qualche cosa. Forse esso può servire a darci un'immagine più vera e più giusta dell'uomo, soprattutto se si tiene presente la leggenda del Maupassant, fauno scatenato, cui gloria e ricchezza avrebbero dato solo l'incentivo per precipitarsi fino al precoce esaurimento in ogni genere di eccessi e di disordini.

Qui scopriamo piuttosto un Maupassant buon figliolo, assennato, ordinato, sensibile, delicato, senza la minima traccia di satanismo e fedele alle virtù borghesi più ortodosse. Vi sono alcuni punti che non ingannano e che servono spesso a misurare con esattezza un'anima ed a classificarla nella varietà dei tipi umani. Ad esempio, le questioni di denaro, i sentimenti domestici, l'attaccamento alla terra d'origine, sono per solito i punti su cui si separano, specie nella famiglia letteraria, i «maudits» dai «filistei»; e in tutti questi punti Maupassant, a giudicare da questo epistolario, ci sembra accostarsi sensibilmente alla specie dei filistei. A dispetto del suo yacht «Bel Amis», delle garçonnières ingombrate di bric-à-brac e dell'esercito di visitatrici femminili che vi si davano il cambio, Maupassant ci si rivela un attento e oculato amministratore dei propri interessi. Già da giovane, lo vediamo contendere sospettosamente con parenti e avvocati per l'eredità del nonno e pei debiti di cui essa è gravata. E quando arriva la fortuna col successo, contratta accortamente con gli editori, pretende puntualità nei pagamenti, sorveglia la diffusione e la riedizione delle sue opere, tiene d'occhio la contabilità, si mostra puntiglioso, qualche volta litigioso, facile a minacciare cause ed a ricorrere ad avvocati al minimo pretesto. Non è nè un prodigo imprevidente, nè un incurante, nè uno sdegnoso. Nei rapporti familiari fu tenerissimo con la madre, delicato, pieno di attenzioni, e pronto a sacrificarsi per essa. Nei confronti del padre ebbe buoni motivi per non abbandonarsi ad eguale tenerezza. Laura Le Poittevin aveva dovuto presto separarsi da Gustavo Maupassant, il quale si era trasferito a Parigi e vi conduceva una vita piuttosto eccentrica e disordinata. E' probabile che Guy, con la penetrazione che per solito hanno i giovani nel giudicare i propri genitori, avesse indovinato i torti e le ragioni ed avesse messo tutti i torti dalla parte del padre.

Ma più tardi vediamo che l'esperienza della vita lo porta a comprendere meglio il padre ed a considerarlo con maggiore indulgenza.

Il fratello Hervé, più giovane di sei anni, fu la disgrazia della famiglia. Ragazzaccio svogliato e dissoluto, prima sottufficiale di cavalleria e poi perpetuo spostato, dette alla madre ogni sorta di dispiaceri. Guy esercita con severità i suoi diritti di fratello maggiore, ma nel tempo stesso si ritiene obbligato a soccorrerlo in ogni circostanza. Lo aiuta finanziariamente, cerca di impiegarlo nella società del Panama, gli fornisce i mezzi per impiantare una azienda agricola ad Antibes. Quando Hervé cade malato e bisogna ricoverarlo in una casa di salute, è ancora Guy che si assume le spese del mantenimento.

Dopo la morte di Hervé non cessò mai di interessarsi con generosità delicata e discreta della giovane vedova e della piccola orfana.

Un'ultima nota e non meno significativa. Questo Maupassant nomade, errante nel Mediterraneo, veleggiante tra Cannes, Algeri e le coste del Mezzogiorno d'Italia, in perpetua ricerca di sole e di caldo, restò col cuore a Etretat, al gelido villaggio normanno, all'«orribile Siberia». Non appena i medici glielo consentirono, non fu nè ad Antibes nè a Cannes, ma a Etretat che pensò di costruirsi il suo ritiro. E con che amorevole cura ne discusse tutti i dettagli ed insistette presso il cugino Luigi Le Poittevin, perchè ne sorvegliasse da vicino l'esecuzione! Purtroppo la villa di Etretat doveva valere solo come una testimonianza di fedeltà ideale alla terra natia. Maupassant non potette mai abitarla, se non in soste rare e fugaci. L'umido clima atlantico di Normandia ed i gravi disturbi nervosi, di cui fin dal 1880 aveva incominciato a soffrire, lo respinsero lontano e gli dettarono un diverso destino.

Panfilo Gentile

Quarantamila fedeli in San Pietro per la santificazione di Maria Mazzarello

Ieri mattina in San Pietro, durante la cerimonia della canonizzazione della beata Mazzarello (Telefoto)

Roma, lunedì sera.

Beata da tredici anni, la «fulgida e umile» collaboratrice di Don Bosco, suor Maria Mazzarello, da ieri, 24 giugno 1951, è santa.

«Con insistenza, con maggiore insistenza, con la massima insistenza imploriamo che la santità vostra si degni procedere alla proclamazione», ha detto l'avvocato concistoriale Luigi Re, ai piedi del trono pontificio. Il Papa s'è inginocchiato al faldistorio intonando il Veni creator, e i quarantamila fedeli che gremivano la basilica vaticana hanno ripreso il canto.

Poi, col triregno imposto sul capo, Dottore supremo e infallibile della Chiesa, Pio XII ha proceduto alla definizione solenne: «In onore della Santa e indivisibile Trinità e della Fede cattolica, decretiamo santa e iscriviamo nel catalogo dei santi la beata Maria Domenica Mazzarello, stabilendo che la sua memoria debba essere celebrata con pia devozione nella chiesa universale ogni anno, il quattordicesimo giorno di maggio».

Un'acclamazione festosa si è levata dal tempio; l'alto suono delle campane s'è commisto al Te Deum; tutte le chiese di Roma han cantato la gloria della piccola suora fedele. Erano le dieci e trenta: sulla cuspide del palazzo apostolico è salita «in segno di giubilo» la bandiera giallo-candida con l'emblema di Pietro.

La cerimonia s'era iniziata poco dopo le otto, quando la processione del clero regolare e secolare, con l'arciconfraternita del Sacramento di San Michele di Borgo, è comparsa salmodiante dalla navata di sinistra, recando gli stendardi che raffigurano suor Maria Mazzarello e quella beata Emilia De Vialar che ieri, con la salesiana di Mornese, è ascesa agli altari.

Suor Maria Mazzarello, nello stendardo, congiungeva le mani al petto sul crocefisso di oro: una corona d'angeli aureolava la sua immagine nerovestita, sotto lo sguardo soave della Madonna.

Il tempio mareggiava di pellegrini.

Da Torino, dal Piemonte, da tutta Italia, dal Nord e dal Sud-America, dall'Asia, dalla Germania, dalla Spagna, dalla Francia, dall'Inghilterra, da ogni luogo che accolga una delle 1077 «case» dell'ordine, i fedeli di suor Maria Mazzarello erano venuti per il giorno dell'apoteosi. In prima fila fra quattordici cardinali, presenti, era Sua Eminenza Fossati, Arcivescovo di Torino; con lui i parenti della Santa e coloro che furono miracolati dall'intercessione di suor Maria: madre Maggiorina Avalle, della Figlie di S. Maria Ausiliatrice, e la giovinetta Carla Ramponi.

L'entusiasmo dei fedeli è salito di tono quando, benedicente sulla sedia gestatoria, ha fatto ingresso il Pontefice, con i suoi dodici «sediari» scarlatti.

Decretata la Santità di Suor Maria Mazzarello e di Emilia de Vialar, Pio XII ha letto dal trono l'omelia latina di rito.

«Molto, — ha detto il Papa — può imparare questo nostro secolo da così mirabili e salutari esempi; molte cose apprendere dalla santa vita di queste vergini. Gli uomini oggi, troppo spesso ripudiano il bene eterno per aspirare al mutevole e al caduco, quasi che i piaceri di questa vita terrena possano appagare i loro infiniti desideri. E avviene che continuamente sono agitati dalla mutevolezza delle cose e degli eventi; così, con le loro menti ed il loro cuore, sono sempre preda alla inquietudine, poichè essi non riposano nell'amore di Dio.

«Facilmente decidono e risolvono e poichè la loro volontà giace snervata, non si sollevano allo splendore delle cose eccelse, ma piuttosto si attardano nella infelice bassezza morale.

«Voi tutti, dunque, che siete qui presenti, e voi anche che siete assenti, e che sentite in grazia della radio queste nostre parole, o che le leggerete attraverso le relazioni della stampa, rivolgete la mente e l'animo vostro alla luce che promana da queste sante celesti, le quali vi invitano fortemente alle cose supreme. Abbiate per certo che nulla vi può essere in questa vita mortale più bello della virtù, nulla di più amabile, nulla di più fruttuoso.

«La virtù cristiana, infatti, raffrena e dirige i torbidi moti dell'animo, tempera la volontà e spinge ad agire fortemente e rettamente; nell'ansietà dà quiete, negli affanni conforto, nel dolore serenità e nelle opere dell'apostolato, che oggi spettano non soltanto al clero, ma anche ai laici, conferisce quella sollecita alacrità che richiede da tutti la salute delle anime».

c. l.

Razze rare e pregiate alla sagra della fedeltà

I colossi del San Bernardo tra felini e ringhiosi volpini

L'arrivo dei magnifici esemplari scortati a Saint Vincent da due abati dell'Ordine - Tra i gatti mancavano solo quelli trasformabili in lepri

DAL NOSTRO INVIATO

St. Vincent, lunedì sera.

Il tempo ha favorito questa prima mostra di cani e gatti, organizzata dal Circolo Internazionale Caccia e Tiro della Valle d'Aosta nei giardini dell'albergo del Parco. Cani e gatti erano stati opportunamente divisi; anzi, i gatti, erano stati chiusi a lucchetto in certe gabbiette di filo di ferro perchè non potessero fuggire: il che dimostra l'enorme differenza che passa tra il cane, amico dell'uomo, e il gatto, amico, piuttosto, di tutte le gatte.

Dicono gli intenditori che i gatti esposti fossero di razze pregiatissime e rare. Mancava l'usuale, comune gatto grasso, polposo, tipo trattoria suburbana, cioè trasformabile in lepre. La Persia, oggi così d'attualità, aveva una bella rappresentanza di persiani di tutti i colori, con gli occhi arancione, il che sarebbe appunto una dote preziosa di questi felini. Oltre a persiani neri, vi erano persiani bianchi, dagli occhi gialli, oppure color dell'oro, persiani di una varietà azzurra e perfino persiani cincillà, da cui si potrebbero trarre bellissime delle eleganti pellicce.

Anche il Siam era ben rappresentato da gatti siamesi a coda normale e a coda deforme (una bellezza, questa deformità).

Di tutti questi felini pregiati era stata accertata la razza, sotto la severa regolamentazione della «Società felina italiana». Non sapevo che ci fosse anche una Società felina.

I gatti erano divisi in maschi, femmine e neutri. La zoologia e la pietà si fermano sulla soglia del medico veterinario, a cui certi presentano il proprio gatto per neutralizzarlo.

Nessun gatto non iscritto, era ammesso alla Mostra. Il gatto dell'albergo del Parco era stato perciò messo sotto chiave. Era pure espressamente proibito di mettere un gatto in una gabbia che non fosse sua, perchè certi scambi che succedono nel mondo umano, offenderebbero la sensibilità dei gatti, che di solito adoperano per le loro scorribande il tetto delle case.

Ai gatti, cioè ai loro padroni, sono state assegnate molte distinzioni, tra cui diversi premi d'onore: perchè certi gatti meritano di essere davvero chiamati onorevoli, mentre certi onorevoli... ma questo è un altro discorso.

I gatti erano stati divisi in queste tre classi: «eccellenti», «molto buoni», «buoni». So di famiglie in cui ogni tanto sparisce il gatto e non lo rivedono più. Segno che è stato trovato «eccellente», oppure «molto buono», in salmì.

Una cosa ho notato: che i più bei gatti siamesi possono nascere anche in un allevamento della Lombardia. Dirò allora: i lombardi del Siam.

Pure i cani erano stati divisi in classi, con queste qualifiche: «eccellente», «molto buono», «abbastanza buono», «sufficiente». Mi sono avvicinato inconsapevolmente a un bellissimo cane da pastore che è balzato in piedi tentando di mordermi e mortificando così il mio amore per le bestie.

— Scusi — ho detto al proprietario — ma non ha la qualifica di buono?

— Buono sì — ha risposto — ma morde.

Avendone avuto a sufficienza, mi sono classificato anch'io sufficiente in materia.

Ho notato pure che le signore hanno ammirato molto la sezione «razze da compagnia». Qui si deve versare un po' d'acqua sul vino di quell'ammirazione. Che forse un cane lupo da guardia, un «setter» che ti accompagna a caccia, un aitante «dobermann», non sono di compagnia?

Le razze classificate «di compagnia» erano rappresentate da barboncini nani sotto i 35 centimetri, da ringhiosi volpini italiani, da piccoli grifoni, da minuscoli «terriers» nati piccoli e rimasti tali, il che capita anche all'uomo.

L'arrivo di tre cani, veri, autentici, del S. Bernardo, accompagnati a catena da due abati dell'Ordine e da un domestico, ha destato una grande curiosità. Si trattava invero di tre magnifici colossi, due dei quali nati dai celebri cani Barry e Ella. Presentata dal proprietario sig. Pochettino, c'era un'altra femmina del S. Bernardo, nata nell'Ospizio dai cani Pluto e Gina.

Il cane del S. Bernardo ha una storia, anzi molte storie: tutte le nevi eterne eternate nei libri per bambini. Se questo cane potesse leggere i raccontini che si sono scritti sul suo conto, riderebbe come un uomo.

Anche i cani di grossa taglia hanno avuto il loro quarto d'ora di ammirazione, perchè i cani grossi hanno sempre fortuna. Essi sono dei magnifici esemplari di razza danese i cui avi, si dice, erano alimentati a olio di merluzzo, motivo per cui la discendenza è così robusta. Se si volesse osservare la tradizione di nutrire questi danesi come i loro progenitori, il loro mantenimento costerebbe come quello di un domestico; ma bisogna tener conto che è preferibile mantenere un cane domestico che un domestico cane.

Alla sera, il mondo dei partecipanti a questa sagra della fedeltà si è trasferito nelle sale del Casinò. Naturalmente i cani erano esclusi perchè non giocano; giocano gli uomini e le donne, magari da cani, ma giocano.

Ercole Moggi

Un morto e quattro feriti

Pauroso incidente nei pressi di Pistoia

Pistoia, lunedì sera.

Una grave sciagura in cui si lamentano un morto e 4 feriti, è avvenuta ieri sull'autostrada Firenze-Mare nei pressi di Bonelle. Un'auto targata Firenze, proveniente da Montecatini, a tre chilometri dal casello suddetto a causa del grande traffico domenicale, è andata a cozzare contro un motociclista proveniente in senso inverso; la macchina, sbandando, è uscita poi di strada ed è finita nella sottostante scarpata. Sull'automezzo si trovavano quattro persone: il t. col. Vincenzo Greco, di anni 41, da Firenze; un suo amico, tale Italo Copriglio di 24 anni, nonchè i due figli del Greco, Stella di 7 anni e Attilio di nove. Tutti sono rimasti feriti. Trasportati all'ospedale, i quattro venivano medicati e giudicati guaribili in pochi giorni.

Il motociclista, però, è deceduto sul colpo. Si tratta del quarantunenne Oscar Breschi, da Ponte Calcaiola, operaio presso le Officine San Giorgio di Pistoia.

Il sindaco di Mantova

Mantova, lunedì sera.

Si è riunito ieri il nuovo Consiglio comunale per la elezione del sindaco. Il prof. Giuseppe Rea, sindaco uscente, è stato riconfermato in carica con 27 voti su 40.

PER LE BIBLIOTECHE CONTESE

Dura protesta di Croce per le rimostranze di Adenauer

Napoli, lunedì sera.

Benedetto Croce in una lettera inviata a Il Giornale risponde ad alcune rimostranze del Cancelliere tedesco Adenauer sul mancato trasferimento dal nostro territorio di istituzioni e biblioteche tedesche.

Dopo avere espresso la sua meraviglia per le lamentele avanzate da Adenauer e forse da altri tedeschi, Croce osserva che «la disposizione di non trasferire dall'Italia alcuna Biblioteca o Istituto tedesco, anzichè segno di malanimo contro il popolo tedesco, nacque come una prova del contrario, perchè bisogna ricordare che dopo la prima guerra, avendo l'Italia il diritto di confisca delle proprietà germaniche ed essendo in parte anche iniziata di ciò l'esecuzione per sollecitazione di Accademie e di Facoltà universitarie, si trovò un nuovo ministro dell'istruzione che, diffamato come tedescofilo, non mancò di accrescere questa sua fama con l'impedire che si gettassero germi di futuro odio fra il popolo italiano ed il popolo tedesco che sarebbe stato offeso da quelle confische, e d'accordo con il ministro degli Esteri che era l'on. Sforza, ottenne che le confische venissero arrestate e gli oggetti già trasportati altrove fossero restituiti ai tedeschi.

«In questa occasione i tedeschi furono così contenti che fecero pervenire offerte di direttori italiani da aggiungere ai direttori tedeschi di quegli Istituti, cosa che il ministro si guardò bene dall'accettare, ma accettò l'offerta fatta di un impegno da prendere di non trasferire quegli Istituti fuori d'Italia e di rendere possibile così di continuare a valersene agli studiosi italiani, come accadeva per lungo uso.

«Tutto ciò nacque d'amore e d'accordo con grandi ringraziamenti da parte tedesca. Ed ora si vorrebbe che fosse revocato senza poter recare di ciò alcuna ragione giuridica o morale ed anzi offendendo noi italiani che abbiamo conosciuto le orrende distruzioni fatte da ufficiali tedeschi in Italia nell'ultima guerra, fra cui rimarrà indimenticabile il bruciamento di tutta la parte scelta dell'Archivio di Stato di Napoli e della Biblioteca dell'Accademia pontaniana e della Reale. Ma non tocchiamo questo tasto doloroso.

«Torniamo a ciò che nel 1921 fu fatto con piena concordia: leggo che l'Adenauer ha detto alla signora Sprigge che si sarebbe rivolto all'uopo alle autorità americane perchè prema sull'Italia e la induca a seguire l'esempio della Grecia, che non fa al caso. L'America non prenderà parte a una contestazione che non le appartiene e nella quale, se l'Italia non tenesse fermo al suo diritto, si otterrebbe nient'altro che consacrare una sconcia prepotenza di Hitler».

Il disastro del «Constellation»

Una strada nella giungla per raggiungere le 40 salme

New York, lunedì sera.

La «Panamerican» annuncia che si dovrà aprire una strada speciale attraverso quattro miglia di giungla, per portar fuori le salme delle quaranta persone decedute giovedì notte in Liberia, nella caduta del «Constellation».

La zona è stata raggiunta solo da pattuglie speciali, e la località accessibile più vicina è un villaggio distante quattro miglia.

Arrestati i rapitori del giovane Matarazzo

RIO DE JANEIRO, lunedì sera

Sono stati arrestati ieri dalla polizia nei pressi di Campinas (Stato di San Paulo), gli autori del rapimento del giovane Eduardo Matarazzo, e cioè gli italiani Alessandro Malavasi e Mario Comelli.

Entrambi erano armati. Sono stati anche tratti in arresto i membri delle rispettive famiglie che avevano dato loro asilo.

L'architetto americano Frank Lloyd Wright è stato onorato ieri a Firenze. Il ministro Sforza, che ha esaltato i concetti innovatori dell'architetto e gli ha consegnato la stella dell'«Ordine della solidarietà nazionale italiana», ha ufficialmente inaugurato la mostra delle sue opere.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Sole in quadrato alla Luna e questa congiunta a Giove con il quadrato di Mercurio e Urano. Influsso capriccioso e contrastante. Saranno più influenzati i tipi del Toro, Gemelli e Ariete.

Toro: Ostinazione incrollabile che apporta liti e urti insanabili. Idea fissa che può fermare le evoluzioni di una pratica.

Gemelli: Capriccio, instabilità e volubilità che forma un ottimo salto prima che la cosa si concreti. Bisogna bandire questa incertezza e accentrarsi in una ferrea decisione.

Ariete: Troppa irruenza potrà infrangere i buoni propositi di una persona. Fate attenzione ad una visita di una persona che porta una cicatrice in viso.

Per i tipi del Cancro: profezia che si avvera; Leone: preoccupazione dovuta ad incassi, che sarà alleviata con ritardo e dispiacioni; Vergine: perplessità che vi farà commettere un importante errore; Bilancia: vi daranno la prova di una palese ingiustizia; Scorpione: la lotta sarà dura, ma avrete di soddisfazioni; Sagittario: favori e appoggi assai utili; Capricorno: lettera o chiamata che vuole essere una specie d'insidia; Acquario e Pesci: vi riferisce di una precedente perdita economica.

T. Palamidessi

Pisciotta autorizza la prosecuzione del processo

In Indocina, con la Legione Straniera, uno dei principali collaboratori di Giuliano

Viterbo, lunedì sera.

Benchè venerdì avesse scritto una lettera al presidente, assicurando la sua presenza in aula per oggi, Gaspare Pisciotta nemmeno stamane si è fatto vivo. E' giunta dalla Sicilia sua madre, evidentemente preoccupata per lo stato di salute del figlio, il quale giace ancora nel lettuccio dell'infermeria, febbricitante per l'attacco di itterizia e sofferente per le complicazioni della sua malattia polmonare.

All'inizio del dibattimento il presidente dà lettura di un'altra comunicazione di Pisciotta, il quale dichiara che, trovandosi ancora ammalato, autorizza la prosecuzione del processo in sua assenza.

E' pervenuto alla Corte un telegramma dell'Interpol in cui si legge che Palma Abate, uno dei membri più importanti della banda Giuliano, che a suo tempo fuggì dalla Sicilia con un motopeschereccio per arruolarsi nella Legione Straniera, si troverebbe col suo reparto in una località dell'Indocina.

E' giunta inoltre un'altra lettera, firmata dalle madri di alcuni imputati, lettera in cui si chiede alla Corte che giustizia sia fatta e al più presto per permettere a tanti innocenti che sono da lunghi anni in prigione di riacquistare la libertà.

Si è quindi iniziato l'interrogatorio di alcuni testimoni. Primo è Di Lorenzo Giuseppe, il quale riassume brevemente i fatti avvenuti il 1.o maggio a Portella delle Ginestre, ma s'affretta a dichiarare che non riuscì a rendersi conto della posizione da cui provenivano i colpi. Conclude affermando che capì trattarsi di un eccidio quando vide cadere i primi morti e feriti.

Sale poi sulla pedana un altro teste, Angelo Buonore, il quale narra anch'egli le fasi della giornata del 1.o maggio. «Eravamo tutti tranquilli — egli dice — anzi io stavo scherzando con alcune ragazze quando mi resi conto che gli spari non erano esplosione di gioia, ma annuncio di morte». Il teste continua: «Dopo la sparatoria io mi rifugiai in un cespuglio e vidi scendere dalla montagna dodici persone armate. Pensai subito che fossero state esse a sparare sulla folla».

Ad una precisa domanda del presidente circa la possibilità che le dodici persone recassero con loro qualche cosa di voluminoso avvolto in una coperta (e cioè il corpo della guardia campestre Busellini, l'incomodo testimone che fu soppresso e poi gettato in un burrone dai banditi), il teste afferma di non poter precisare, accampando sempre la questione della grande distanza.

S'improvvisa comiziante un controllore tranviario

Roma, lunedì sera.

Il cinquantenne Fausto De Santis, controllore dell'Atac, è stato denunziato dai carabinieri all'autorità giudiziaria. Ieri, improvvisatosi oratore, egli ha riunito un pubblico di circa cinquanta persone in piazza Panzani ed ha cominciato a scagliarsi contro l'arrivo di Adenauer e la politica del Cancelliere tedesco. Il comizio è stato interrotto dai carabinieri che hanno preso il provvedimento suddetto.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Premi, biglietti salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 45-713

Il Teatro (Comp. stabile). Riposo. Domani: «La dea dell'infedeltà» di Niccodemi.

Esposizione Palazzo Madama: Mostra d'Arte «La Moda in 6 secoli di pittura»: tutti i giorni dalle ore 9 alle 13 e dalle 16 alle 19.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 48-882, ore 21 Aubergine di F. Buscaglione con F. Roblo's, e Bavera. Chalet Valentino: 21 Orch. Zuccheri, canta R. Lotti. Fassio Varietà: v. G. Medici 112. Giardino Danze Medici: ore 21 serata danzante «Cremini». Meleger Giardino: S. Donato Var. Pagoda: 21 Orch. Andreoletti e Colombo-Ossiano Serata premi. Rinaldi: Scuola ballo c. Vitt. 34. Ristorante S. Giorgio Valentino, Tratton. danzanti. Orch. Allegriti.

Ara en ciel Valsalice, tel. 582323 Danze, attrazioni. Ristorante. Gran Balla Danze 22-3 attrazioni.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Dopo Waterloo» con John Wayne, Vera Ralston. Astor: «L'eterna illusione» J. Stewart, J. Arthur. Pom. 200, sera 250. Aria condizionata. Dorso: «Amore e sangue» Maria Montez, M. Serato, F. Lulli. Dorian: «Carambola d'amore» M. Rooney, L. Romay. Pomeriggio 200 Sera 250. Aria condizionata. Lux: «Tempesta sull'Oceano Indiano» Broderick Crawford Ingr. 200 Aria condizionata. Metro-Cristallo (fresco, aria condiz.) «Strano appuntamento (Toro sul palazzo)» O. Spadaro, Gloria. L. 200-250. Matt. 10.30, L. 160. Rapoli: «Donne perdute» Ricardo Montalban e Gran Varietà 16-21.15. Torino: «Il rapinatore» Rod Cameron, Ilona Massey Ap. 10. Locale refrigerato. Vittoria: «L'urna del gorilla», J. Weissmuller. Ingresso L. 200. Aria condizionata.

Alessandro: «La Saga dei Forsyte» techn. E. Flynn, G. Garson, Pidgeon. Alpi: Arciere di fuoco techn. Mayo. Ariston: «Scandalo premeditato» R. Russell, W. Pidgeon pl. 130. Augustus: «Tovarich» Claudette Colbert, C. Boyer, B. Rathbone. Capitol: «La saga dei Forsyte», techn. Garson, E. Flynn, Pidgeon.

Faro: «La saga dei Forsyte» techn. Greer Garson, E. Flynn, Pidgeon. Ideal: La sposa non può attendere. Comp. Riviste Kinchi, 16.15-21.15. Massimo: I dannati non piangono J. Crawford. Locale refrigerato. Nazionale: «Corea in fiamme» Gene Evans e J. Edward. Principe: «Dio ha bisogno degli uomini» P. Fresnay Locale refrig. Statuto: I dannati non piangono.

Asti: «La forza del male». Ap. 10. Mignon: «Ribelli del Sahara». Olimpia: Sogno prigioniero Cooper. Po: «Corsari della strada». P. Nuovo: Notti birmane Lamour. Regina: «Chicago» e Varietà. Romano: Signore e sirena Powell Comp. Riv. Alfr. Adami 16.15-21.15. S. Pellico: «Minaccia atomica».

Esperia: «Jim lo sfregiato». Imperiale: Colline camminano Var. Italiano: Fantomas e «Fantomas». Mirafiori: «La bella avventura». Vinzaglio: «Avventura impossibile», Errol Flynn, R. Massey.

Eliseo: Gener. morì alba Cooper. Frejus: «Totò cerca casa» Comp. Bondi in «Mariti in ferie». S. Paolo: Amanti crudeli D. Lamour.

Belgio: «Ultima carrozzella», Corallo: «Jocko australiano» C. Laughton. Aria condizionata. Eridano 82.980 «Ultima carica». Gropes: «Il re dell'Africa». Radium: «Quattro rivali» dilettanti al microfono con Orch. Pellicola. V. Veneto: «Il grido della terra».

Adua: Rosanna (Amore e odio). Arminio: «Così scura è la notte». Excelsior: «Musica per i tuoi sogni» techn. Doris Day, Jack Carson. Odeon: La taverna dell'allegria. Stars: «Tutto mi accusa» Donat.

Adua: «Falco del nord». Varietà. Aurora: «Berlino Hotel». Brescia: «La bolgia dei vivi». Fortino: «Il vagone nero». Nord: «Luna Park». Sociale: Domani un altro giorno.

Colosseo: «Duello senza onore». Italia: Fuggiamo insieme C. Grant. Moderno: «Rosandri della Casbah» e «Cianci e Pinnitto in società». Piemonte: Fantasma mezzanotte. Spezia: «Le mura di Malapaga».

Apollo: Il grande amante B. Hope. Diana: Romanzo di Thelma Jordon. Dora: «Francesco Giullare di Dio». Edera: «Jim della jungla». Lucento: «Legge di Robin Hood». Lutrario: «Sangue sul treno» Locale refrigerato. Roma: «L'idolo cinese».

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — Ore 10,30: [illegible] - 11,30: [illegible] - 12: [illegible] - 12,45: Borsa - 13: Giornale [illegible] [illegible]

Ore 20,30: «La parigina» tre atti di Henri Becque, compagnia del Piccolo Teatro Città di Milano, regia di Giorgio Strehler. [illegible]

RETE ROSSA — [illegible]

Continua la serie d'oro dell'undici rossonero

Al Milan la Coppa Latina

Tre uomini del Lilla ostacolano la marcia di Gren verso la rete francese

NONOSTANTE I CAPRICCI DEL TEMPO

Lo squadrone milanese ha dominato il Lilla: 5-0

Il Madrid batte il Lisbona (3-1) e si classifica terzo

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì sera.

La Coppa Latina, calvario delle squadre che hanno voluto vincere il campionato del proprio paese, dopo di aver tirato il colpo a far fondere al calore della canicola i bravi contendenti, ha tentato di affogarli nell'acqua e nel fango di una giornata dalla temperatura disastrosa. Dalla dura prova dei nervi, dei muscoli e della resistenza ai capricci della temperatura, nel passaggio dal caldo bestiale al freddo provocato dalla grandine, chi è uscito vincitore è stato il Milan, e giustamente, meritatamente.

A Milano ed in tutta la zona circostante, aveva cominciato a piovere nella tarda mattinata. Un piccolo diluvio. Quando le squadre furono chiamate in campo per il primo dei due incontri, l'acqua cadeva a catinelle, ed il pubblico, come naturale, era oltremodo scarso. Si trattava di una gara prettamente iberica, fra i rappresentanti di due Paesi che di acqua, a quest'epoca, ne vedono poca: il campione di Spagna contro il campione di Portogallo, rivali accaniti. Arbitrava Carpani, e le due squadre si allinearono nella formazione che segue:

Atletico: Dandor; Tinter e Lozano; Silva, Hernandez e Mujica; Estruch, Mascaro, Perez-Paya, Carlsson ed Escudero. Sporting: Azevedo; Gervasio e Juvenal; Canario, Wilson e Verissimo; Pacheco Nobre, Vasques, Correia, Travassos e Albano.

Avvenne, prima quello che è consuetudinario, per i portoghesi almeno, in questo torneo, poi quello che era naturale. In un primo tempo le cose si orientarono verso la parità. Segnò, subito all'8' minuto, la mezz'ala destra Vasques per lo Sporting; e, cinque minuti dopo, pareggiò per l'Atletico, Carlsson. Lo Sporting crollava negli ultimi venti minuti di giuoco; al 27' segnava per gli spagnoli Mascarò, ed un minuto prima del termine aumentava per essi il vantaggio, il centro avanti Perez-Payà. Ambedue i punti furono conseguenza di errori o di incertezze dei difensori portoghesi. Era successo quello che doveva succedere: la squadra che in sede eliminatoria aveva giuocato novanta minuti al mercoledì, aveva battuto quella che, nella stessa sede, ne aveva giuocati duecentocinquanta al giovedì ed al venerdì.

Quando giunse il turno delle due unità che si possono definire come maggiori, perchè destinate a disputarsi il primo posto nella competizione, aveva finalmente cessato di piovere. Ma sul campo, quello che voleva fare, l'acqua già l'aveva fatto. Arbitrava lo svizzero Schere, e le due squadre si presentarono nel seguente modo: Milan: Buffon; Silvestri, e Bonomi; Annovazzi, Tognon e De Grandi; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm e Vicariotto. Lilla: Angel; Van Cappellen e Pisteria; Dubreucq, Sommerlynck e Van der Hart; Jensen, Tempowsky, Strappe, Vincent e Lechantre. Mancava così fra i francesi l'ala destra Walter infortunato, ed era in linea viceversa il centro avanti Strappe, per quanto vittima di uno strappo muscolare, che doveva poi fermarlo completamente nel secondo tempo dell'incontro. Sul campo s'era levata un'aria quasi gelida, e, col cessare della pioggia, la massa del pubblico era aumentata leggermente: 10 mila persone, 6 milioni d'incasso.

Il risultato della partita, pur non essendo praticamente mai in dubbio, non si concretò che dopo la mezz'ora. Prima di essa, il Milan sfiorò il successo in più di una occasione, ed il portiere Angel si produsse in una serie di parate di ottima fattura. Ma anche i francesi giunsero ben vicino a segnare in questo periodo. Era primo, Lechantre, l'ala sinistra, che, portatosi al centro per incontrare un traversone proveniente dalla destra, si vedeva scoprire l'intero specchio della porta milanista, e falliva il bersaglio. Era, poco dopo, la mezz'ala Vincent, l'elemento più giovane della compagine, che, da pochi passi, colpiva la traversa.

Si doveva giungere fino al 31' per registrare un punto. Allora avanzava Vicariotto, l'ala sinistra che sostituiva Renosto imprestato al Torino per Buenos Aires, e, proprio sulla linea di fondo, nelle vicinanze del montante della porta, rinveniva una confusa mischia, con tiri sbagliati e rinvii incompleti: da due passi Gren concludeva mettendo in rete. Tre minuti dopo, Nordahl, che fu una continua fonte di grattacapi per i difensori francesi, sfondava sulla sinistra, piombava come una catapulta in area, e sferrava un tiro che il portiere poteva sfiorare ma non fermare. Tre minuti dopo, l'ala destra Burini, che, insolitamente vivace, doveva disputare la sua miglior partita della stagione, si portava al centro, tirava basso mentre una ridda di uomini convergeva in area, ed infilava l'angolo della rete sulla destra di Angel.

La superiorità milanista doveva concretarsi in un altro paio di reti alla ripresa. La prima fu opera ancora di Nordahl, che, partito in profondità e giunto quasi alla linea di fondo, segnava di precisione da un angolo di tiro dei più difficili. Ciò al 24'. Tre minuti più tardi era Annovazzi, che, a seguito di una discesa di Burini, completava l'opera. Poi un incidente fra lo svedese Gren e l'olandese Van der Hart, questione nordica. Poi Tognon, che ben dentro all'area tratteneva colle mani Lechantre che gli stava sfuggendo — e doveva essere un «rigore» — e poi la fine.

Le condizioni d'ambiente erano nettamente favorevoli ai rossoneri. Il Milan è squadra invernale. In inverno prese, in campionato, la distanza che poi si mangiò quasi completamente a calore sopravvenuto. La giornata lo rinfrescò e ringiovanì, ed avvenne in questo secondo incontro quello che era avvenuto nel primo: vinse la squadra che aveva sulle spalle 90 minuti di giuoco contro quella che portava un fardello di 250.

Le circostanze furono tutte a favore dei rossoneri, abbiamo detto. Ma siamo convinti che, anche diversamente, il Milan avrebbe vinto — tanto marcata fu la sua superiorità, tanto autorevole è stato il suo contegno. La sua vittoria ha confermato che la Coppa Latina è il torneo dei padroni di casa. Ma, se gli stessi contendenti, avessero dovuto incontrarsi in Spagna, in Francia od in Portogallo, invece che in Italia, l'esito della lotta sarebbe stato il medesimo, e la regola dei «padroni» avrebbe subìto questa volta una eccezione, la prima della serie.

Vittorio Pozzo

I campionati atletici di società

Alla Gallaratese il titolo italiano

Finale quasi drammatico ieri allo Stadio. Mentre, in un angolo del prato, dinanzi al grande tabellone dei punteggi che sanzionava la loro terza consecutiva vittoria nel campionato nazionale di società, il plotone compatto degli atleti della «Gallaratese», stretto attorno al raggiante presidente Testa, festeggiava il trionfo col rituale gruppo fotografico, sul campo pesava l'attesa per le decisioni che la giuria avrebbe preso in merito al comportamento non del tutto regolare di qualche squadra nella staffetta 4x100, che allora aveva concluso la riunione.

L'attesa era soprattutto giustificata dagli spostamenti che dette decisioni avrebbero portato nella classifica generale dei campionati, non tanto per quanto riguardava il primo posto, ormai in saldo possesso dei gallaratesi, quanto per le piazze d'onore. Questa classifica, dopo numerose e sorprendenti trasformazioni, prima dell'ultima gara era la seguente: 1° Gallaratese 14580; 2° Pirelli 14442; 3° Giglio Rosso 14120; 4° Gancia 13967; 5° Lancia 13036; seguivano da vicino ATA Trento, Fiamme Gialle e Cus Roma.

Vennero le sanzioni della giuria — quattro squalifiche per cambio irregolare a carico di Pirelli, Fiamme Gialle, Pro Patria e Cus Roma — e furono una doccia fredda soprattutto per lo squadrone del Pirelli, che dal secondo posto nella classifica generale si vide abbattuto al sesto, mentre le Fiamme Gialle finivano al nono. Quando l'altoparlante ne diede l'annuncio, si vide qualche allenatore protestare mentre fra la gente riunita in capannelli nel prato s'accendevano vivaci le discussioni. Ma tutto finì lì.

Questo piccolo dramma ha mosso in extremis le acque di una riunione che fino allora era filata tranquilla, quasi monotona, non contrassegnata da gare granchè emozionanti e tanto meno da risultati di eccezione. La media tecnica delle prestazioni è stata infatti ieri men che modesta. Nemmeno Consolini, dal quale molto si attendeva dopo le promesse della vigilia, ha saputo dare il brivido ai 1000 spettatori presenti in tribuna; anzi, il veronese, evidentemente in infelice giornata, deluse pienamente lasciandosi anche superare, su una misura per lui ormai trascurabile, da Beppone Tosi.

Gli unici risultati di rilievo furono i 15" di Albanese nei 110 ostacoli e i m. 14,86 di Profeti nel peso, risultati che costituiscono pure due nuovi primati stagionali. Nel triplo, Simi si lasciò superare da Compri, uno dei tanti bravi atleti dell'ATA di Trento che, con la sua squadra, è stata un po' la rivelazione di questi campionati. Anche gli atleti torinesi, complessivamente, si son fatti onore, vincendo le due serie dei 100 metri (con Velardi e Frizzoni) e della 4x100 e il salto in alto, con Pin. Assieme ai citati meritano la segnalazione il tenacissimo Andreatta, Paschetto e Grasso. Leccese, nei 100, apparve più rinfrancato di sabato; certo, la Gancia molto ha sofferto dalle condizioni precarie del condovese. Con un Leccese «tipo 1950» e col marciatore Bertolino presente, si finiva secondi vicini alla Gallaratese.

Comunque quest'ultima ha meritato pienamente la vittoria, una vittoria che si è delineata netta solo sul finire della esemplarmente organizzata riunione. E vanno citati i confortevoli progressi compiuti dal «Giglio Rosso» e dal Lancia.

Aldo Marsengo

Il «Torino - Simbolo» a Buenos Aires

NATAL, lunedì sera.

L'apparecchio che trasporta la squadra di Torino-Simbolo è felicemente giunto a Natal nella mattinata di ieri. Dopo una breve sosta, i giocatori granata hanno ripreso il viaggio verso mezzogiorno e sono arrivati a Buenos Aires entusiasticamente accolti da migliaia di connazionali.

Tempi e misure

M. 110 ost. — 1a Serie: 1) Grassi (Pirelli) 16"3; 2) Paniara 16"4; 3) Grandi 16"4. 2a Serie: 1) Albanese (Gallaratese) 15"; 2) Marani 15"8; 3) Filiput 15"8; 4) Duzio 15"6; 5) Castiglione (Gancia).

M. 400. — 1a Serie: 1) Siddi (Gallaratese) 49"6; 2) Marina 50"6; 3) Molinari 51"8; 4) Battaglia; 5) Mattioli; 6) Borti; 2a Serie: 1) Rocca (Pro Patria) 49"5; 2) Grossi 49"5; 3) Porta 49"7; 4) San Germano; 5) Mondini.

Salto triplo: 1) Compri (Ata) m. 13,99; 2) Simi (Fiamme Gialle) 13,75; 3) Tonelli (Gallaratese) 13,70; 4) Gussi 13,56; 5) Arditezzone 13,54; 6) Bigliazzi; 7) Bassoli; 8) Korvin (Gancia).

M. 1500: 1) Bellini (Virtus Bologna) 4'5"6; 2) Paschetto (Libertas) 4'5"8; 3) Grasso 4'6"2; 4) Vernieri (G. Rosso); 5) Rossa; 6) Fiori.

M. 100. — 1a Serie: 1) Velardi (Lancia) 11"2; 2) De Paoge (Cus Roma) 11"2; 3) Lollerorri (Ata) 11"3; 4) Romano; 5) Corato; 6) Mondelli. 2a Serie: 1) Frizzoni (Libertas) 11"; 2) Panero (G. Rosso) 11"1; 3) Leccese 11"1; 4) Moretti.

Disco: 1) Tosi (Cus Roma) m. 49,90; 2) Consolini (Pirelli) 49,29; 3) Profeti (G. Rosso) 43,71; 4) Agham 42,67; 5) Castagnetti; 6) Biancani; 7) Bertino.

M. 10.000: 1) Bestini (G. Rosso) 32'42"2; 2) Andreatta (Lancia) 32'46"8; 3) Maggioni (Pro Patria) 33'3"2; 4) Pappini 33'42"8; 5) Marengo (Libertas); 6) Sporti (Virtus Bologna).

Peso: 1) Profeti (Giglio Rosso) m. 14,86; 2) Consolini (Pirelli) 13,76; 3) Paolone 13,69; 4) Dalla Fontana; 5) Turcato; 6) Airoldi (Gallaratese); 7) Bellomini (Gancia); 8) Bertino.

Salto in alto: 1) Pin (Gancia) m. 1,80; 2) Albanese (Gallaratese) 1,80; 3) Galbiati 1,80; 4) Gallo 1,75; 5) Rossaneini; 6) Loyati.

Staffetta 4 x 100. — 1a Serie: 1) Lancia (Mascaro, Marello, Nobiolo, Velardi) in 43"8; 2) ATA 44"; 3) All. Brescia; 4) Virtus Bologna. Squalificate per cambio irregolare Pirelli e Fiamme Gialle. 2a Serie: 1) Gancia (Leccese, Druetto, Pelletti, Marina) in 43"8; 2) Gallaratese; 3) Assi G. Rosso; 4) Libertas. Squal. cambio irreg. Pro Patria e Cus Roma.

Classifica finale per società: 1) Gallaratese p. 15.489; 2) Assi Giglio Rosso, Firenze 15.007; 3) Gancia, Torino 14.901; 4) Lancia, Torino 14.798; 5) ATA, Trento 14.774; 6) Pirelli 14.448; 7) Virtus Bologna; 8) All. Brescia; 9) Fiamme Gialle; 10) Cus Roma; 11) Pro Patria, Milano; 12) Libertas, Torino.

Aosta batte Asti: 2-0

Biella, lunedì sera.

Nel nuovo turno di incontri a tre, reso necessario dopo che Asti, Aosta e Barbania hanno terminato a egual punteggio il primo spareggio per l'ammissione alla serie C, l'Aosta ha battuto l'Asti, a Biella, per 2 a 0. Le reti sono state segnate da Chiarle al 4° del primo tempo e da Dalmonte al 41° della ripresa.

Conclusa la serie B

Spezia, Bari, Seregno, Cremonese e Anconitana in C

Ecco i risultati dell'ultima giornata della serie B: *Brescia-Anconitana 12-0; *Fanfulla-Legnano 1-1; *Siracusa-Messina 1-0; Modena-*Cremonese 4-0; *Treviso-Pisa 3-0; *Catania-Salernitana 3-1; *Bari-Seregno 1-1; *Livorno-Spezia 1-0; *Venezia-Reggiana 1-1; *Verona-Vicenza 4-1. Ha riposato Spal.

La classifica finale è la seguente: Spal p. 48; Legnano 48; Modena e Livorno 47; Siracusa 44; Fanfulla, Catania, Venezia 43; Brescia, Verona, Pisa, Vicenza 41; Reggiana, Salernitana 39; Messina e Treviso 38; Spezia 36; Bari 31; Seregno 30; Cremonese 28; Anconitana 27.

Risultano promosse in serie A Spal e Legnano, mentre retrocedono in serie C Spezia, Bari, Seregno, Cremonese e Anconitana. Degno di menzione il triste epilogo del calvario del Bari che, retrocesso dalla serie A alla B al termine del campionato 1949-50, ha continuato quest'anno la sciolata, passando in soli due anni dalla A alla C.

Tra gli incontri da segnalare è *Brescia-Anconitana 12-0, punteggio record nel campionato di serie B.

Hanno segnato: Bettini (4), Azzini, Matassoni, Sloan (3), Zambelli, Bonetti (2), Cazzolini.

Da Livorno l'Ansa comunica che negli ambienti sportivi cittadini si è appreso che l'Associazione Calcio Spezia e l'Unione Sportiva Livorno inoltreranno ricorso alla Lega nazionale calcio, contro il Legnano, accusato di avere usato mezzi di corruzione durante il campionato di serie B per ottenere la vittoria nell'incontro Legnano-Catania.

A quanto risulta, le due società rimetteranno alla Lega nei prossimi giorni un'ampia documentazione a sostegno del loro ricorso.

Come è noto il Legnano ha respinto sdegnosamente le accuse.

Torino-Biella a sorpresa

Pontisso è il migliore, stacca tutti e... Olmi vince

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì sera.

Si può dire che Pontisso avesse già corsa vinta allorquando, dopo aver staccato ogni avversario sulla salita di Trivero, su quella immediatamente successiva di Camandona aumentò il suo vantaggio fino a portarlo a 30" su Giudici (quello che vinse la tappa di Terni per lo sbaglio all'entrata della pista), 1'25" sul bresciano Olmi, 1'40" sul genovese Moresco, 2' sul guarito Ponsin, e 3' su Scudellaro, Pettinati, Cargioli, Sabatini, Sartini e Conterno. Dal culmine dell'altura a Biella non ci sono che una ventina di chilometri, e nessuno degli inseguitori avrebbe ragionevolmente potuto raggiungere il romano e impedirgli di vincere.

Ma la discesa da Camandona era talmente sassosa, così abbondantemente cosparsa di sciol appuntiti, che si verificò una strage di gomme, alla quale pochissimi corridori sfuggirono. Uno dei più colpiti fu appunto il romano, che in breve spazio di tempo perdette il frutto della superiorità fin'allora mostrata; egli fu raggiunto e superato mentre era intento a cambiare la prima gomma; risalito in macchina, poco dopo doveva nuovamente fermarsi per la stessa ragione, e da quel momento, per lui fu finita. I due nominati proseguirono verso il non lontano traguardo; invano Moresco cercò di colmare il breve distacco (200 metri circa) che a metà discesa lo separava dal bresciano, giacchè questi accrebbe di velocità, guadagnò terreno, ed a Biella arrivava primo con un minuto e rotti di vantaggio sul genovese che, raggiunto nel finale da Pettinati e da Ponsin, deve soltanto al suo veloce spunto nella volata se all'arrivo potè conservare il secondo posto.

Questa Torino-Biella era la settima delle dieci prove valevoli per il Trofeo dell'U.V.I. riservato alla categoria degli indipendenti; due delle corse precedenti sono state vinte da Sartini (quello che con Cioffi scappò sul Turchino nell'ultima «Sanremo»), una da Brasola, una da Moresco, una da Pontisso e una da Piazza; e la presenza in gara, ieri, di alcuni dei nominati lasciava prevedere una lotta vivace sul percorso che si sapeva, sì, difficile, ma non al punto, per le orrende condizioni stradali, di essere tramutato in un trabocchetto che ne avrebbe falsato il risultato. Eppoi, c'erano altri corridori di nome, quelli lasciati da pochi giorni all'arrivo dell'ultima tappa del Giro; fa sempre piacere vedere al lavoro questi giovani, sperando che un giorno o l'altro sarà ben qualcuno di essi che occuperà un posto fra gli Assi già patentati.

La corsa fu subito veloce e vivacissima già in partenza; ci furono un'infinità di scatti, di allunghi, di tentativi per rompere la compattezza del gruppo (45 partenti) lungo i 70 chilometri per giungere al primo passaggio da Biella; fra i più attivi in questa schermaglia si fecero notare Fumagalli, Ghirardi, Pontisso, Scudellaro, Bepchi, ma nessun sostanziale risultato venne raggiunto. Unica vittima, fu l'ex-campione mondiale dei dilettanti Ferrari che, appiedato da una foratura, trovò che inseguire un gruppo fuggente a 45 all'ora era una follia; e si ritirò.

Poi si andò nelle valli e sulle alture dell'alto Biellese, per malagevoli strade inzuppate dal temporale; sulla prima delle tre salite del giorno (quella di Sostegno) si operò una prima selezione, e una ventina di corridori rimase a formare l'avanguardia; sulla seconda, e più ripida, che porta a Trivero, scappò Giudici, per essere presto raggiunto e staccato da Pontisso — ieri, nettamente il migliore di tutti. Nell'abitato, il romano era già di 20" avanti a Giudici e di 50" a una pattuglia comprendente Moresco, Fanti, Ponsin, Olmi, Sartini, Conterno e Vitali. Fu a questo punto che cominciò il sacrificio delle gomme, e ad inaugurarlo furono i due nominati per ultimi.

Sulla terza, e davvero durissima salita (proprio una carrareccia di montagna, o proprio un percorso da gara ciclo-alpina) che porta a Camandona, il romano accentuò il suo vantaggio, e parve aver corsa vinta. Ma nella discesa forò due volte, e forarono anche molti altri, salvo Olmi e Moresco. Ciò spiega in parte perchè questi due rimasero padroni del campo da quel momento fino all'arrivo. Il vincitore, Cesare Olmi, è di Chiari, in provincia di Brescia; ha ventisei anni; e nel recente Giro d'Italia, al quale partecipava per la prima volta, si è classificato 35°.

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo: 1. Olmi, che copre i 163 chilometri del percorso in 4 ore e 30', alla media di 36 km. e 240 metri; 2. Moresco a 1'25; 3. Pettinati; 4. Ponsin; 5. Sabatini a 3'10; 6. Conterno; 7. Pontisso; 8. Cargioli; 9. Vitali; 10. Giudici; 11. Uggeri a 7'15"; 12. Fanti; 13. Olmi; 14. Simonini; 15. Baroni a 7'30"; 16. Scudellaro a 8'0".

Classifica Trofeo dell'U.V.I.: 1. Sartini p. 36; 2. Moresco p. 36; 3. Sabatini p. 35; 4. Brasola p. 18; 5. Pontisso p. 36.

Il Concorso Totip

Il Concorso Totip della settimana ha fatto registrare vincite non troppo numerose, e si prevedono quindi quote abbastanza elevate, anche per il considerevole aumento del «Monte-premi».

La colonna è la seguente: 1-1; 2-2; 2-2; 1-2; 1-2; 1-2.

Le vincite in Piemonte consistono in un «undici» e in «dieci». Le quote verranno rese note in giornata.

Bobet campione di Francia

PARIGI, lunedì sera.

Louison Bobet ha vinto ieri il titolo di campione di Francia professionisti compiendo i 273 km. del percorso — da Parigi a Montlhéry — in 7 ore 8'31", alla media di km. 38,775. Secondo Barbotin a 5".

Scattano gli atleti sui 110 ad ostacoli: il primo a sinistra è Albanese, il vincitore

Trionfo di Ascari sul Circuito di Napoli

Napoli, lunedì sera.

L'ottavo Gran Premio Automobilistico di Napoli, disputatosi ieri mattina sul Circuito di Posillipo, non ha avuto uno svolgimento molto combattuto, dal momento che Ascari, preso il comando dal via, ha mantenuto il primo posto sino al traguardo, senza che nessuno potesse portare un serio attacco alla sua superiorità.

Tutti gli avversari del vincitore sono stati attardati da noie al motore e la vittima n. 1 è stato Villoresi che dopo aver perso, per noie al cambio, il secondo posto al terzo giro e riconquistato la piazza d'onore al decimo passaggio, era costretto poi definitivamente al ritiro.

Si ingaggiava allora, nella scia di Ascari, una bella lotta tra Scheil e Cortese: l'americano riusciva ad imporsi.

Ecco la classifica: 1) Ascari (Ferrari) in ore 2,26'30" e 3/10 (media Km. 100,741); 2) Scheil (H.W.M.) in ore 2,26'30"1; 3) Cortese (Ferrari) in ore 2,26'45"; 4. Fagioli; 5. Branca; 6) Sighinolfi.

A Longchamps, nel Gran Premio

Nuccio delude a Parigi

Parigi, lunedì sera.

Il Gran Premio ippico di Parigi si è svolto ieri davanti a un'imponente cornice di folla (le cifre ufficiali parlano di centomila persone) e Sicambre della scuderia Stern, confermando le sue doti eccelse, si è aggiudicato l'ambita vittoria che gli ha fruttato 80 milioni di franchi e una coppa d'oro offerta dalla città di Parigi.

Molto atteso era l'esordio di Nuccio, il cavallo del dott. Berardelli.

Il cavallo italiano non dava l'impressione della sua abituale scioltezza. Dopo avere senza difficoltà percorso il tratto in discesa, Brandol chiedeva al cavallo, all'inizio della seconda curva, uno sforzo che molti (il signor Berardelli compreso), hanno giudicato, dopo la disfatta, intempestivo e prematuro, sforzo che lo portava ad affiancarsi a Nicholas che ancora conservava la testa. Fu però il «canto del cigno» del cavallo italiano poichè cento metri dopo, Nuccio scompariva dalla lotta dando la sensazione di avere completamente esaurito le sue riserve. Nello stesso momento, Sicambre dopo una saggia corsa di attesa, si produceva nella «volata» portandosi rapidamente al comando.

Gli appassionati dell'ippica, sui 94 milioni (cifra ufficiale), giocati nel Gran Premio, ne avevano puntati solo 7 sul cavallo italiano: indice chiaro della scarsa fiducia che il nostro cavallo riscuoteva alla partenza.

Gran Premio di Parigi (80 milioni di franchi, m. 3000): 1) Sicambre (scuderia Stern); 2) Lavarede a una incollatura; 3) Aquino a 3 lungh. Tempo: 3'19"2 (km. 1'06"47). Tot: 25, 19, 34, 68.

m. b.

Chiusura a Mirafiori

La riunione primaverile di corse a Mirafiori che tanto favore ha incontrato nel pubblico si è conclusa ieri. La folla si è particolarmente interessata nell'ultima giornata al «Steeple Cross-Country» e Abdi Boni, brillantemente vinto da Diabò del sig. G. Rommert montato dal suo proprietario.

La corsa principale «Gran Premio di Biegi» si è ridotta ad un match fra Picano e Rahabi, conclusosi con la vittoria del primo, favorito anche da un errore iniziale dell'avversario. Le altre corse sono state vinte da Berafero, Zumba, Piro, Olifanna, San-Mauro, Fritto.

La riunione torinese di motonautica

Guerrini e Johansson campioni d'Europa

Lo scafo del francese Eminente si capovolge in corsa - Sawyer senza rivali tra i grossi bolidi

E' stata una cosa perfetta sotto ogni punto di vista: gare combattute e interessanti, imponente concorso di una elegante folla che gremiva le tribune, gente dappertutto, sulle rive, sui ponti, alle finestre ad ammirare il suggestivo spettacolo. L'annuale concorso motonautico sul Po è ormai una delle più belle manifestazioni di Torino sportiva, una delle migliori in Europa. I molti forestieri convenuti anche dall'estero sono rimasti entusiasti dell'organizzazione. I promotori del Gran Premio e l'Ente Turismo possono andare orgogliosi della loro opera.

Il tempo è stato un po' più giudizioso che sabato, prima giornata delle gare. Il torrenziale acquazzone aveva fatto rinviare a ieri mattina la seconda prova dei due campionati europei per fuoribordo di 250 e di 500 cmc. Quando alle ore 11 è stata data la partenza agli scafi della minor categoria il sole e le nubi scherzavano in un gioco che è durato poi fino a sera senza danno eccessivo per le «toilettes» delle signore e per le sorti dell'incasso, in proporzione a quanto si poteva temere.

Le due gare del mattino si risolvevano con l'affermazione dello svedese Nils Johansson nella prova dei fuoribordo minori e di Guerrini in quella dei maggiori. Sabato lo svedese era stato battuto per 8" e 1/5 da Osculati, più audace nelle virate. Le posizioni si invertivano, giacchè la carburazione del motore di Johansson si dimostrava più adatta alla mattinata [illegible] di un'umida afa. Nella classifica fatta sommando i tempi delle due prove lo svedese passava al primo posto con 2" e 1/5 di margine su Osculati. L'ultima prova prometteva per il pomeriggio una decisione entusiasmante.

L'altra seconda prova era appassionante, come sabato, di Guerrini, con la stessa soverchiante superiorità. Si distingueva ancora il francese Rouleau che partito tra gli ultimi recuperava terreno sino al secondo posto.

La riunione pomeridiana aveva inizio con la terza ed ultima prova dei fuoribordo di 250 cmc. Ma le speranze italiane crollavano subito. Una difettosa carburazione bloccava Osculati in partenza. Nils Johansson si aggiudicava specialmente la vittoria e di conseguenza il campionato europeo. Il titolo premia il motore dal rendimento complessivamente più regolare ed un pilota abile ed accorto.

Miglior sorte avevano i colori italiani nella conclusione del campionato dei fuoribordo di 500 cmc. Nuova irresistibile volata di Guerrini. Tre prove, tre vittorie. Il successo tricolore è dovuto in molta parte alla sportività dell'ex-campione europeo Pagliano. Impossibilitato a gareggiare, da una ferita riportata recentemente in un incidente, egli ha offerto a Guerrini la sua perfettissima imbarcazione. Sono gesti che onorano lo sport.

Fra le varie delle gare di contorno, risultate interessantissime. Lo svizzero Schiller, già noto al pubblico torinese per i successi colti lo scorso anno sul Po, faceva la parte del leone nella Coppa del Club Motonautica di Torino per fuoribordo di 1000 cmc. Nulla da fare per nessuno, contro la superiorità di pilotaggio, contro la potenza e la stabilità dello scafo dell'asse elastico, un nero nel senso completo del termine.

Scendevano poi in acqua i motoscafi sport di 2800 cmc. Ristronavano ancor più poderosi rombi di motori, le velocità aumentavano, lo spettacolo si faceva sempre più avvincente. Il pubblico si è entusiasmato in questo Trofeo Olcese per l'esuberante stile di guida del vincitore Ezio Selva, uno stile imperioso che brutalizza e domina il sobbalzare del massiccio motoscafo sulle onde, una lotta contro le forze meccaniche e contro la ribellione delle acque percosse dalla violenza della carena.

Toranavano quindi sul circuito i fuoribordo di 500 cmc. per la disputa della Coppa dell'Associazione motonautica milanese. Fu il dramma di Rouleau. Egli si era comportato tanto bene, nonostante la sfortuna, nelle tre prove di campionato europeo. Avrebbe meritato la «consolazione» di un successo e stava appunto guadagnandosela in questa corsa. Ma nella lotta con Mora, altro sfortunato nel campionato ed altro pilota di gran razza, Rouleau sbandava in una virata e per non finire contro la riva era costretto ad un brusco colpo di volante che gli riduceva a mal partito lo scafo. La vittoria restava a Mora ed era un successo non immeritato.

Infine l'episodio più atteso: il Gran Premio St. Vincent per motoscafi, con l'americano Sawyer in campo, al volante del suo famoso «Alter Ego» II. Partivano, tutti assieme, sette «bolidi» di diversa potenza, poichè la gara prevedeva premi di categoria. Sawyer non aveva competitori nè sulla carta nè in acqua.

La sua superiorità è questione soprattutto di maneggevolezza dello scafo. L'Alter Ego disegnava virate perfette, docile ai comandi, stabile come su binari sulle rotaie. Pur non potendo utilizzare l'intera potenza del motore, trattandosi di un circuito fluviale, il bravo pilota compiva passaggi in rettilineo assai vicini ai 150 chilometri all'ora. Con il suo «Alfo» schettierno di minor cilindrata il generoso Selva ha lottato validamente contro lo strapotente avversario e si è fatto acclamare dal pubblico lasciandosi staccare di nemmeno dieci secondi dall'asso americano. Ezio Selva era primo della categoria 2800 cmc. e Castiglioni, senza lotta, vinceva in quella di 1500 cmc.

Nella gara finale il francese Eminente non azzeccava la onda giusta in una virata. Il suo assurdo scafo si capovolgeva e scompariva sott'acqua, mentre grida di terrore si levavano dal pubblico. Un'imbarcazione di soccorso raccoglieva il pilota che veniva poi trasportato all'ospedale perchè in preda a choc causato dalle emozioni e pericolosa avventura. Non si è trattato però di nulla di grave, tanto che Eminente tornava la sera all'albergo.

Dino Zannoni

Il bolide dell'americano Sawyer sul Po (foto Moisio)

Risultati e classifiche

Campionato europeo per fuoribordo 250 cmc. [illegible]

Campionato europeo per fuoribordo 500 cmc. [illegible]

Coppa Club Motonautica Torino [illegible]

Trofeo Olivetti [illegible]

Coppa A.M.M. [illegible]

Gran Premio St. Vincent [illegible]

Alla pari i ragazzi di Torino e Juventus: 1-1

Il campionato Juventus-Torino ragazzi è terminato in parità: 1 a 1. Al 2' il Torino andava in vantaggio con un goal di Genovese che approfittava di un errore combinato di Agradi, Patrucco e Rosso; il pareggio juventino era conseguito alla ripresa da Tuberosa, che sorprendeva il portiere granata con un tiro maestro.

Francisci a 100 all'ora vince la Milano-Taranto

Un grave incidente a Barboglio

Taranto, lunedì sera.

Bruno Francisci, al termine di una corsa entusiasmante, ha impresso il suo nome sul libro d'oro della Milano-Taranto, giunta quest'anno alla sua sesta edizione.

Partito guardingo, l'alfiere della Guzzi ha avuto una splendida ripresa e nel tratto finale, aiutato anche dal ritiro del brillante Valdinoci, che si trovava al comando del lungo carosello, prendeva saldamente le redini della corsa e terminava la sua fatica a Taranto fra gli entusiastici applausi dei tifosi tarantini.

A Firenze (km. 318) era in testa Arteslani (M.V.); Valdinoci si manteneva costantemente nella sfera dei primi.

A Roma, km. 614, Valdinoci (Gilera) aveva superato Arteslani, mentre Francisci si era portato in terza posizione.

A Napoli (km. 848), Valdinoci era scomparso di scena e Francisci gli si era sostituito al comando.

La media del vincitore è di km. 98,747 orari, ed è leggermente inferiore a quella di Guido Leoni, detentore del primato nell'edizione dell'altr'anno. Il primato assoluto è di Aldrighetti (Gilera 4 cilindri con compressore) vincitore nel 1938 a quasi 118 km. di media.

Purtroppo durante la competizione si sono avuti alcuni incidenti. In località Sant'Ambrogio, Callioni (su Mondial), era abbagliato dai fari di una automobile e improvvisamente in una curva si trovava di fronte ad un gruppo di persone. Sterzando riusciva ad evitare gli spettatori, ma finiva in un prato, riportando la frattura di una gamba. Lo sfortunato corridore veniva poi ricoverato all'ospedale di Castelfranco Emilia.

A Piacenza, Giuseppe Barbuglio di 37 anni, tessitore, da Laffe, dopo essersi ritirato dalla corsa presso Parma, faceva ritorno alla propria residenza, percorrendo la via Emilia, quando urtava posteriormente a forte velocità — in località San Martino — nei pressi di Pontenure, contro un autocarro. Il motociclista ha riportato una gravissima lesione addominale, per cui è stato trasportato e ricoverato con prognosi riservatissima all'ospedale civile di Piacenza. E' stato sottoposto a un urgente atto operatorio.

Ecco le classifiche: classe «500» corsa: 1. Arteslani (M.V.) ore 14, 6' 44" 3/5; media 98,889.

Classe «500» sport: 1. Francisci (Guzzi) ore 13, [illegible] (1° assoluto), media 98,747; 2. [illegible] (Guzzi) ore 13, 43'29"; 3. Bottini (Guzzi) ore 13 58'10"; 4. Chiazza (Guzzi) ore 14, 40'25"2/5; 5. Passamonti (Guzzi) ore 14, 58'13" e 2/5.

Classe «250»: 1. Falconi (Guzzi) ore 14, 42'51", media 90,049; 2. Mariani (Guzzi) ore 15, 31'37"; Mantelli (Guzzi) ore 15, 40'18".

Motoleggere 125 cmc.: 1. Grossi (M.V.) ore 16, 23'41", media 80,817; 2. Benzoni (M.V.) ore 16, 24'69"; 3. Fornasari (M.V.) ore 16, 41'21"2/5;

Motoscooter 125: 1. Longoni (Lambretta) ore 17, 38'45" e 3/5, media 75.648.

A 150 all'ora, sotto la pioggia

La 24 ore di Le Mans vinta da Whitehead-Walker

Le Mans, lunedì sera.

Battendo tutti i primati stabiliti fino ad oggi, la coppia inglese Whitehead-Walker (Jaguar) ha trionfato nella grande corsa automobilistica delle 24 ore. Funestata da un incidente che è costata la vita al francese Larivière che pilotava una Ferrari, la prova è stata resa severissima dalla pioggia.

1) Whitehead-Walker (Inghilterra) su Jaguar, che compiono, nelle 24 ore, 3612 km. alla media di chilometri 150.500; 2. Meyrat-Mairesse (Francia) su Talbot, a 10 giri; 3. Macklin-Thompson (Inghilterra) su Aston-Martin, a 11 giri.

Robinson squalificato a Berlino

Colpo alle reni contro Hecht - La federazione tedesca lascia in sospeso il verdetto

Berlino, lunedì sera.

La collana di vittorie del campione mondiale dei pesi medi Ray «Sugar» Robinson è stata interrotta ieri, allo stadio di Berlino, davanti a 40 mila spettatori: Robinson, salito sul ring per incontrare Gerhard Hecht, il miglior peso mediomassimo tedesco, è stato squalificato dall'arbitro nel corso della seconda ripresa per aver colpito ripetutamente l'avversario alle reni. Per sottrarre il campione all'indignazione dei più scalmanati, trenta agenti di polizia hanno dovuto far uso degli sfollagente per aprire un varco sino agli spogliatoi.

Robinson, nel corso di una carriera professionistica che conta quasi 130 combattimenti, è stato battuto ai punti da Jack La Motta il 5 febbraio 1943 ed ha subito la seconda sconfitta proprio ieri sera a Berlino contro Hecht.

In serata si è riunito d'urgenza il Comitato sportivo della Federazione pugilistica berlinese, per decidere in merito alla squalifica.

Nelle prime ore di stamane si è appreso da un comunicato ufficiale che la Federazione pugilistica berlinese ha deciso di lasciare in sospeso il verdetto dell'incontro.

A proposito della «ripetizione» alle reni (in inglese colpo alle reni = kidney punch) che ha fatto intervenire l'arbitro e squalificare il campione del mondo, si può notare che tutti i pugili americani usano tali colpi, che dal regolamento della E.U.B. sono severamente proibiti. In America viene tollerato il «kidney punch» e Robinson ne fece già uso, trovando arbitri più accondiscendenti, a Parigi contro Stock, a Bruxelles contro Van Dam nella sua precedente tournée europea.

Naturalmente, un pugile americano venendo in Europa deve essere molto guardingo se si trova sotto il direttore di un arbitro rigido, e non pochi atleti statunitensi furono svantaggiati da questa preoccupazione, specie in Inghilterra. Ecco perchè tre anni fa Tony Janiro e Billy Graham furono battuti ai punti dai welters inglesi Henry Hall ed Eddy Thomas. Dovettero eccessivamente preoccuparsi di non farsi squalificare, poichè la loro boxe consuetudinaria non sarebbe stata a lungo tollerata sul ring.

Il campione mondiale Sugar Robinson

ULTIME NOTIZIE

DA MARINAI A MILIONARI

Salvano nel Mar Rosso una nave in fiamme

Per legge acquistano la proprietà dello scafo, strappato al fuoco in 48 ore di fatica

Parigi, lunedì sera.

E' proprio vero che la fortuna bisogna saperla afferrare per i capelli quando capita a portata di mano e che il suo travestimento è sempre sconcertante. Per gli uomini che si trovavano a bordo della Montebello Hills essa si presentò sotto la forma insolita di una nave in fiamme nel Mar Rosso, il 22 maggio scorso verso le 18,30.

La petroliera, appartenente alla Compagnia «Pacific Tankers», aveva lasciato Aden da poche ore e si dirigeva verso Suez quando i suoi radiotelegrafisti captarono un S.O.S. proveniente dalla nave greca Nicolau Georgios che a poche miglia di distanza era preda di un incendio.

La Montebello Hills fu sul luogo del sinistro poco dopo per portare soccorso ai naufraghi. Dal ponte e dalle stive della Nicolau Georgios salivano verso il cielo puro fiamme altissime e paurose, mentre nei canotti di salvataggio, intorno ai quali stavano in agguato gli squali, molti uomini urlavano per il terrore.

L'equipaggio greco fu salvato al completo, meno un mozzo che, atrocemente ustionato, aveva commesso l'imprudenza di tuffarsi per calmare le bruciature producendosi così un terribile gonfiore in tutto il corpo.

Alle ore 1 di notte, allorchè agli scampati erano già state prodigate tutte le cure possibili, il comandante della Montebello Hills ebbe un'idea: «Se pensassimo di salvare anche la nave?». L'impresa era pericolosa perchè a bordo di essa si trovavano 360 tonnellate di nafta: se le fiamme fossero arrivate fino al combustibile, la nave sarebbe saltata insieme a tutti coloro che si fossero trovati vicini.

Ciò nonostante, la Montebello Hills mise in acqua i canotti di salvataggio, alcuni dei suoi uomini salirono sulla Nicolau Georgios e stabilirono un sistema di funi che portava a bordo i secchi pieni d'acqua. Non si potevano utilizzare gli impianti di sicurezza della petroliera perchè era imprudente farla avvicinare troppo alla nave incendiata.

Per due giorni e due notti gli uomini della Montebello Hills, trangugiando continuamente pezzetti di ghiaccio per resistere al calore, lottarono contro l'incendio gettando acqua marina a secchi senza interrompere un attimo la loro catena, nelle macchine e nelle stive. Finalmente il 25 maggio le fiamme erano domate. La nave greca veniva presa a rimorchio e condotta a Suez.

Allora soltanto i salvatori appresero che, secondo un'antica legge di mare, qualsiasi bastimento abbandonato dal suo equipaggio appartiene a chi ne prende possesso. E poichè la Nicolau Georgios era assicurata per trecento milioni di franchi, i marinai della Montebello Hills, cioè 22 americani, 5 francesi, 5 scandinavi, un egiziano, uno spagnolo, un turco e un polacco, diventavano milionari.

La petroliera è arrivata a Le Havre giorni fa e alcuni dei suoi uomini hanno deciso di abbandonare la vita di marinaio. Uno di essi, acquistata un'automobile, si è messo a fare l'autista e sta, inoltre, trattando l'acquisto di un bar; un altro sta cercando un socio per diventare armatore; altri intendono stabilirsi nel Texas per dedicarsi all'allevamento dei bovini; il turco e l'egiziano pensano all'harem che hanno ora la possibilità di offrirsi in omaggio alla legge del Corano.

L. Mannucci

Il generale d'Armata Stewenko è stato nominato comandante in capo del fronte dell'Asia centrale sovietica che comprende anche la frontiera con la Persia

DISGRAZIA O SUICIDIO?

Dilaniato da uno scoppio

Oscuro episodio a Riva Trigoso

Riva Trigoso, lunedì sera.

Una raccapricciante sciagura è avvenuta ieri mattina a Riva Trigoso; in una casa posta alla periferia un uomo è stato dilaniato da un ordigno esplosivo. Silvio Balloni, di anni 47, da Moneglia, che conviveva con due sorelle, aveva chiesto ieri mattina di mangiare un po' prima del solito, quindi si era ritirato nella sua camera per riposare, dopo aver detto ai congiunti di non disturbarlo per nessuna ragione. Poco dopo, una delle sorelle udiva uno scoppio che faceva tremare la casa. Accorsa, tra le macerie della camera del fratello rinveniva questi orrendamente straziato ed ormai cadavere.

Le indagini prontamente iniziate dalla polizia non hanno ancora potuto appurare se si tratti di disgrazia o di suicidio. Infatti, ambedue le ipotesi sono possibili. Il Balloni, poco prima dello scoppio, aveva bruciato alcune carte in una stanza vicina e inoltre da alcuni giorni appariva seriamente preoccupato per un fatto avvenutogli sere fa, quando alcuni sconosciuti lo percossero per ragioni non chiare.

L'aggressione lo aveva, come s'è detto, assai turbato tanto da far dire a qualcuno che egli non avesse più la testa a posto. D'altra parte può anche trattarsi di un accidente: in un cassetto sono stati infatti rinvenuti alcuni detonatori per mina e un rotolino di miccia; il Balloni forse cercava di preparare qualche ordigno per la pesca.

L'uccisore dell'amante alle Assise di Genova

Come si giunse alla tragedia - Quarantotto coltellate - Battaglia fra le parti sulle perizie eseguite a carico del Roccaro

Genova, lunedì sera.

Stamane compare dinanzi alla nostra Corte d'Assise Vincenzo Roccaro di 38 anni da Modica (Ragusa), l'uomo che uccise, il 29 agosto 1950 l'amante Fedora Ricardi infierendole ben 48 coltellate. Secondo la sentenza di rinvio a giudizio, il Roccaro avrebbe commesso il crimine a scopo di rapina, essendosi impossessato, dopo avere soppresso la Ricardi, di una somma variante tra le 293 e le 400 mila lire di proprietà della vittima.

Il Roccaro e la Ricardi avevano iniziato da tempo una relazione intima. Nel pomeriggio del 29 agosto i due si erano trovati nell'appartamento di via Cella n. 9 interno 13, a Sampierdarena, dove la Ricardi viveva con la propria bambina Silvana Aimi, di 10 anni. La mattina era trascorsa, sempre stando alle verbalizzazioni acquisite agli atti processuali, fra continui litigi. Dopo pranzo, all'apparenza rappacificati, il Roccaro e la Ricardi si ritirarono nella camera da letto per riposare, mentre la Silvana scendeva nella via sottostante per giocare con le piccole amiche del vicinato.

Verso le 16 la bambina risalì ma picchiò invano alla porta. Perciò riprese i suoi giochi e soltanto verso le 17,30 tornò a chiamare la madre dinanzi all'uscio. Infine sollecitò l'intervento di una vicina, che riuscì ad aprire la porta dell'alloggio con l'uso di una sua chiave. Entrata nella camera da letto, la Silvana si trovò dinanzi a uno spettacolo raccapricciante: la mamma era distesa di traverso sul letto con la testa sanguinante. Chiamata la polizia, un primo accertamento sul cadavere metteva in evidenza come la morte fosse stata cagionata da ferite multiple da punta e da taglio alla regione precordiale e al collo con lesione mortale alla regione carotidea di sinistra.

Il Roccaro, intanto, compiuto il delitto, dopo essersi rassettato alla meglio, si recava da un barbiere a farsi tagliare i baffetti per sfuggire alle indagini. Quindi si presentava in una lavanderia di cui era un vecchio cliente e si faceva medicare la mano destra ferita. Infine telefonava alla moglie, dalla quale pare vivesse separato, e in sua compagnia lasciava Genova, a bordo della sua «1500».

La sua fuga attraverso l'Italia centrale e meridionale durò qualche settimana. Finalmente il 9 ottobre '50 egli veniva tratto in arresto a Busto Arsizio. Nelle sue dichiarazioni egli ha confermato che la Ricardi, nel giugno del '50, manifestò i primi segni di una incipiente maternità che pareva desiderata da ambedue gli amanti. Nei giorni successivi la donna però cominciò a parlare di pratiche abortive, giustificando questo suo nuovo proposito col fatto di non volere un figlio da lui. Essa si mostrava preoccupata ed irritata.

Nel tragico pomeriggio del 29 agosto i loro litigi ebbero origine proprio da quest'argomento. In un primo momento la Ricardi, secondo quanto racconta il Roccaro, cercò di persuadere il suo amico con blandizie e insistenze, ma, vista l'inutilità del suo atteggiamento docile, si mise ad urlare insulti atroci all'indirizzo di lui. In questa improvvisa esasperazione, essa avrebbe impugnato un coltello, che il Roccaro le tolse di mano, schiaffeggiandola.

Ma la Ricardi, subito dopo, ne avrebbe impugnato un altro che era sul comodino. L'uomo le tolse anche questo e con la stessa arma la colpì poi furiosamente in più parti del corpo. Quanto alla somma sottratta, il Roccaro ha dichiarato che era di sua proprietà.

Per favoreggiamento, per avere cioè ospitato l'omicida durante la sua fuga, sono stati denunciati alcuni parenti della moglie del Roccaro e cioè Girolamo Triglione di 24 anni, Carmela Spanucci in Triglione, Vincenzo Triglione di 55 anni e Triglione Matteo di Vincenzo. Molte perizie sono state eseguite sullo stato psichico e mentale dell'imputato e indubbiamente su di esse si avrà battaglia grossa fra le parti al processo. Si è trovato anche un esposto presentato poco tempo prima della tragedia da Fedora Ricardi al commissariato di polizia di Sampierdarena, nel quale la donna si lamentava del carattere violento del suo amico, che già una volta l'avrebbe minacciata verbalmente di colpirla con un coltello.

Ancora un suicidio nel parco di Posillipo

Napoli, lunedì sera.

Ancora un suicidio nel Parco della Rimembranza a Posillipo. Non si tratta stavolta di una donna che ha fatto il salto, come la moglie del notaio Quaranta, ma di un certo Luciano Napoli fu Antonio, di anni 21, da Leonforte, in provincia di Enna, il quale nella zona del parco si è ucciso con una sostanza venefica di natura imprecisata. Il suo cadavere è stato rinvenuto ieri da alcuni passanti, ma la morte del giovane risale almeno a 48 ore prima. Negli abiti, abbastanza mal ridotti, del suicida, è stata rinvenuta una lettera indirizzata a certo Angelo, in cui si legge che si era deciso ad uccidersi perchè un medico, dopo averlo visitato, gli aveva detto che era affetto da una malattia inguaribile.

Il giovane era giunto a Napoli da Torino. L'autorità giudiziaria dopo aver ordinato la rimozione del cadavere, ha disposto per l'autopsia poichè sono state riscontrate sul corpo del suicida delle ecchimosi.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

IL TENTATO SUICIDIO DELLA MARCHESA

Prigioniera in uno sgabuzzino

Il marito giustifica con la gelosia il suo inumano comportamento verso la donna

Massa, lunedì sera.

Sulla drammatica vicenda della marchesa Maddalena Buzzi Langhi, che s'è gettata da una finestra della propria abitazione per sfuggire alle persecuzioni del marito, il rag. Giuseppe Spatazza, si hanno nuovi particolari.

Dalle indagini esperite risulta che il marito, uomo violento e insofferente, all'atto del matrimonio aveva voluto che una sua sorella venisse da Palermo ad abitare con lui e con la moglie. Di fronte alla sorella e alla cameriera, Marianna Manfredi, di 22 anni, egli più volte aveva costretto la povera moglie a subire le sue intemperanze. A quanto ha dichiarato in Questura la Manfredi, pare anzi che la signora Buzzi Langhi venisse obbligata a stare in disparte, digiuna, mentre il marito consumava i suoi pasti in compagnia della sorella e della serva. Ogni giorno poi la donna veniva chiusa in camera.

Da qualche tempo, poi, manifestandosi con maggiore violenza il pessimo carattere dello Spatazza, doveva restare prigioniera addirittura in un buio e umido sgabuzzino per giorni interi, senza potersi muovere, tanto angusto era il locale. Soltanto poche volte, in questi ultimi mesi, la marchesa è stata vista uscire per qualche minuto di casa per entrare in un vicino negozio, dove acquistava generalmente alcuni panini imbottiti. Era evidente che in casa essa mancava anche delle cose più necessarie, e sembrava infatti molto più vecchia di quanto in realtà fosse; ora che si trova all'ospedale, la povera donna è ridotta in uno stato pietoso, sofferente di anemia e di gravissimo esaurimento nervoso e fisico.

Lo Spatazza ieri ha chiesto piangendo di poter rivedere la moglie, dopo avere affermato che i suoi atti furono determinati da una folle gelosia. Questa tesi viene sostenuta anche dalla sorella dello Spatazza, che tenta in tal modo di diminuire le sue gravi responsabilità. Ma le indagini fin qui condotte tendono però ad escludere questa possibilità, tanto più che la povera marchesa, andata sposa a 41 anni, è sempre stata un esempio di probità morale. Lo Spatazza è stato intanto associato alle carceri.

Tre passeggeri all'ospedale

Violento scontro fra due auto a Casale

Casale, lunedì sera.

Ad un crocicchio stradale della periferia, tristemente noto per numerosi incidenti, due «1100» si sono scontrate ieri violentemente di fianco. Su una delle auto, danneggiatissime entrambe dopo l'incidente, quella targata TO 2422 e guidata dall'impiegato Ferdinando Becco, domiciliato a Torino in via Malone 30, erano la moglie Rosina Ciamet, il fratello Felice con la moglie Piera Gnavi e una bimba; sull'altra macchina, targata GE 1461 guidata da Adriano Paccanini, domiciliato a Genova in via Piacenza 19, si trovava il falegname Michele Pastorino.

Tutti i sette passeggeri delle due macchine sono usciti dall'incidente più o meno malconci. Tuttavia all'ospedale sono stati ricoverati soltanto la Gnavi per ferite alla fronte, il cognato Ferdinando Becco per una profonda lesione alla coscia destra, e il Pastorino per ferite alla regione parietale e temporale destra.

NUOVA
STAMPA SERA
TORINO - Anno V - N. 149
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949
LUNEDI'-MARTEDI' 25-26 Giugno 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Ieri sul Po a Torino

Venticinque mila spettatori hanno assistito ieri al Gran Premio motonautico svoltosi sulle acque del Po a Torino. Ecco un passaggio della corsa dei più grossi metrucali vinta dall'americano Sawyer (a destra nella foto) col suo potente « Alter ego ». (Foto Moisio)

Ai campionati italiani di atletica

Si sono conclusi ieri a Torino i Campionati italiani di atletica per Società che hanno registrato la vittoria della Gallaratese. Ecco a sinistra Tosi che ha battuto Consolini nel lancio del disco e, a destra, Siddi mentre taglia il traguardo nella prima serie dei 400 piani.

Scalla il torinese Pin sull'asticella posta a metri 1,80 è la vittoria nel salto in alto ottenuta davanti ad Albanese. (Fotografia Moisio)